



COMUNE DI ARIANO IRPINO

## **DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE** **N. 26**

**OGGETTO: Adozione PUC.-**

**del Reg.**

### **ADUNANZA DEL 17 aprile 2009**

L'anno duemilanove il giorno diciassette del mese di aprile in Ariano Irpino nella Sala Consiliare "Giovanni Grasso", su invito diramato dal Presidente in data 10.4.2009 protocollo n. 6927 si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica urgente di prima convocazione.-

Presiede l'adunanza del Consiglio il Sig. Mastandrea Giuseppe;

Dei Consiglieri Comunali sono presenti n. 18 e assenti sebbene invitati n. 3 come segue:

CONSIGLIERI	pres.	ass.	CONSIGLIERI	pres	Ass
Gambacorta Domenico	si		Mastandrea Giuseppe	si	
Ciccarelli Agnello	si		Puopolo Giovannantonio	si	
Castagnozzi Nicola	si		Lo Conte Francesco	si	
Caso Vincenzo	si		Leone Luciano		si
Luparella Marcello	si		Santoro Pasqualino	si	
Franza Luigi	si		Peluso Carmine	si	
Nisco Claudio	si		De Pasquale Benvenuto		si
Lo Conte Antonio	si		Ninfadoro Antonio	si	
Cirillo Vincenzo	si		Cardinale Carlo		si
Savino Antonio	si		Li Pizzi Pasquale	si	
De Michele Giuseppe	si				

Partecipa il Segretario Generale Dott. Francesco Pizzillo, incaricata della redazione del verbale.

Alle ore 19,00 il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a fare l'appello dei Consiglieri che, come da prospetto sopra riportato, risultano presenti in N. 18 valido per poter legalmente deliberare .

Essendo presente il numero legale dei componenti, il Presidente invita i Consiglieri alla trattazione del seguente argomento iscritto all'ordine del giorno: **Adozione PUC.-**

Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

**PRESIDENTE:**

Punto 2 all'ordine del giorno: "Adozione PUC". Prima di dare la parola all'Assessore Mainiero vedo in sala anche l'architetto Pio Castiello che è stato il redattore del piano. Chiedo cortesemente al Consiglio tutto di consentire l'ingresso nell'aula consiliare al mio fianco dell'Arch. Castiello per poter assistere ai due punti all'ordine del giorno, punto 2 e punto 3, "Adozione PUC" e "Adozione RUEC", unitamente al responsabile del procedimento De Michele.

Relaziona l'Assessore ai lavori pubblici Antonio Mainiero.

Entra il cons. Leone: Presenti 19

**ASSESSORE MAINIERO:**

Grazie Presidente.

È un'argomentazione particolarmente complessa e io mi sono permesso di riassumere un intervento in tre pagine dattiloscritte che gradirei leggere alla fine di questo intervento e consegnare agli atti del Consiglio.

Mi corre tuttavia l'obbligo di fare un minimo di storia rapida, la più rapida possibile, per ripercorrere quelle che a mio giudizio rappresentano le tappe salienti. Vorrei cominciare dal programma elettorale del Sindaco e di questa maggioranza. Nel programma elettorale del Sindaco vi era quale punto qualificante la necessità di arrivare all'approvazione di uno strumento urbanistico che servisse sia per disciplinare l'esistente sia per proiettare la nostra città in uno scenario più ampio in ambito comprensoriale, in ambito provinciale e in ambito regionale.

Quindi questa sera, praticamente agli sgoccioli della consigliatura, arriviamo a questa che è una tappa importante. Certo non è la tappa finale, ci saranno altre occasioni per dibattere in questo Consiglio dopo gli eventuali passaggi in Provincia per l'approvazione definitiva e per la messa in atto degli atti di programmazione che rappresentano punti estremamente qualificanti.

Comincerei dalla prima tappa che ci ha visto coinvolti. Nell'immediata post elezione ci siamo preoccupati di recuperare tutto quello di cui eravamo in possesso, di valutarlo attentamente sia come gruppi politici sia come maggioranza sia come Consiglio, e quindi siamo arrivati alla conclusione dello strumento in essere che non era stato precedentemente approvato anche in virtù dei nuovi quadri normativi che si erano andati realizzando - vedi legge 16 del 2004, normativa sismica eccetera - non rappresentasse uno strumento valido per

l'attualità. Quindi siamo venuti in questo Consiglio e ci siamo preoccupati di proporre all'intera città degli indirizzi programmatici che segnassero il viatico per la redazione dello strumento urbanistico. Lo abbiamo fatto in un sabato mattina ricordo, il 19 marzo. Ci sono stati una serie di interventi, abbiamo anche avuto un piccolo intermezzo, se non ricordo male Presidente, abbiamo festeggiato l'onomastico del Presidente del Consiglio e del Consigliere De Michele.

Rileggendo in questi giorni sia quegli interventi che gli interventi successivi devo dire che mi sono convinto sempre di più che c'è stato un contributo veramente costruttivo da parte di tutti i Consiglieri e da parte di tutte le forze politiche. Ho letto per esempio attentamente l'intervento molto articolato, molto tecnico, molto puntuale, del Consigliere Bevere che, seppur con qualche distinguo e con alcune puntualizzazioni, ha fornito suggerimenti importanti nella elaborazione degli indirizzi programmatici.

Allo stesso modo devo ricordare le argomentazioni particolarmente appassionate adottate dal Consigliere Ninfadoro; dal Consigliere Santoro, in alcuni casi molto irruente; dal Presidente della Commissione assetto del territorio Luparella, che ha sempre dato anche un supporto legale; dal Consigliere Nisco; dal Consigliere Cirillo. E in ultimo, se mi consentite, gli argomenti sempre succinti, ma di grosso spessore politico, del senatore Franza. Devo dire che tutto è stato coronato da interventi di grosso spessore del Sindaco Gambacorta.

Dicevo di questa delibera: noi venimmo qui, fornimmo degli indirizzi programmatici e allegammo alla stessa anche un crono programma. Questo crono programma prevedeva di arrivare all'adozione in questa sede entro un anno. Non ce l'abbiamo fatta, siamo stati evidentemente presuntuosi; De Pasquale lo ha riportato in più occasioni, lo stesso senatore Franza lo ha ricordato in qualche passaggio.

Devo dire però che, non per accampare scuse o per sfuggire alle responsabilità, ci sono stati una serie di ritardi. Dicevo siamo stati presuntuosi in quella occasione, forse siamo stati superficiali, non avevamo considerato che quella che noi consideravamo la legge 16, un nuovo modo di interpretare le politiche urbanistiche regionali, in realtà non lo era in tutti gli aspetti. Alcuni punti per esempio. Si pensi che le norme di attuazione e le direttive regionali riguardanti gli elaborati da allegare al PUC sono stati emanati solamente il 18 giugno del 2007, pubblicati sul BURC numero 33 e relativi alla delibera di Giunta Regionale 834.

Allo stesso modo, come non ricordare che il Piano territoriale regionale, che rappresenta lo strumento fondamentale in un'ottica di urbanistica intesa in senso sovraordinato e che nasce da più strumenti che vanno ad intersecarsi e ad interagire tra di loro, è stato adottato con delibera 1956 della Giunta Regionale il 30 novembre del 2006, ed è stato approvato con legge regionale numero 13 il 13 ottobre del 2008, dopo che noi avevamo già licenziato in Giunta la proposta, dopo che avevamo attivato tutto l'iter delle osservazioni?

Devo dire che da questo punto di vista siamo stati per così dire fortunati. Il nostro piano è perfettamente coerente rispetto alla legge regionale, quindi al PTR della Regione Campania, e questo è legato al fatto che abbiamo avuto la fortuna di avere come coordinatore del gruppo di progettazione - l'architetto me lo consentirà - uno dei consulenti della Regione Campania che ha materialmente provveduto alla stesura di questo strumento regionale.

Detto questo, sicuramente registriamo un ritardo: siamo arrivati all'affidamento dell'incarico. In quella occasione abbiamo fornito tutta una serie di indirizzi che poi sono stati puntualmente ripresi dal progettista e dai suoi collaboratori, dal gruppo di progettazione intero, e abbiamo apprezzato in una prima fase in modo particolare il lavoro che ha riguardato le fasi preliminari del rilevamento urbanistico, la raccolta dei dati e l'elaborazione della cartografia dell'esistente. Abbiamo potuto avere una fotografia puntuale che ha riguardato l'indagine storica e urbanistica, la crescita storica, la morfologia, gli edifici vincolati, le masserie, quella che ha riguardato la rete delle infrastrutture presenti su tutto il territorio comunale, la carta delle risorse naturali, la perimetrazione del centro storico con le varie fasi, la rilevazione delle condizioni abitative, la rilevazione delle attrezzature e servizi pubblici, la carta dei vincoli e la carta dell'uso agricolo forestale, nonché delle attività silvo-pastorali in atto.

Ci sono state le consultazioni con le associazioni. Una prima il 10 settembre del 2005, una seconda nel febbraio del 2007.

Si è quindi arrivati al licenziamento da parte della Giunta municipale con delibera numero 174 in data 18 giugno del 2008 della proposta di PUC e delle relative norme tecniche di attuazione. Ci sono stati gli atti di conseguenza; la proposta è stata depositata in Segreteria, è stato pubblicato avviso su due giornali a diffusione provinciale, è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, ci sono stati tutti una serie di atti consequenziali che ci hanno consentito di ricevere un contributo consistente da parte dei cittadini, ma non solo dei cittadini, anche di associazioni, di partiti

politici, che si sono concretizzati in un numero di 110 osservazioni. Queste sono state puntualmente esaminate dal Consiglio Comunale, alcune sono state accolte, alcune parzialmente accolte, alcune sono state ritenute non ricevibili. Nel vedere la proposta di PUC dobbiamo sicuramente apprezzare che la stessa risponde a quelli che erano gli indirizzi forniti dal Consiglio per quanto riguarda per esempio gli indirizzi di riqualificazione del centro storico, la riqualificazione e il potenziamento dei quartieri Cardito e Martiri, il riordino e sviluppo del territorio urbano più recente, il recupero della organicità delle funzioni degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali dei tessuti consolidati, dalla definizione del quadro urbanistico ai margini del tessuto urbano, l'organizzazione del campo aperto, la razionalizzazione e lo sviluppo dell'area PIP, il rafforzamento dei collegamenti.

È importante precisare che nella redazione della proposta si è tenuto conto del Piano territoriale regionale: infatti la proposta risulta coerente con lo stesso. Si è tenuto conto del Piano di coordinamento provinciale, la proposta risulta coerente con lo stesso. Si è tenuto conto degli altri strumenti posti in essere, in modo particolare del PSR, del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Altro punto qualificante che avevamo sottolineato nella delibera di indirizzi programmatici era il superare il cosiddetto zoning, zoning restrittivo. Questo piano si caratterizza per l'omogeneità delle sue zone e per una flessibilità nell'ambito di ciascuna zona stessa attraverso la compresenza di una pluralità di usi promiscui.

Non mi soffermo sui calcoli che sono stati utilizzati per stabilire i parametri, per esempio famiglie e alloggi, sulle proiezioni al 2018, su altri caratteri che riguardano l'estensione delle zone B oppure delle zone C oppure quelle che riguardano le zone di tutela, le zone di salvaguardia. Sono presenti nella relazione agli atti.

La cosa invece che mi preme sottolineare è che su un territorio così vasto solo il 7% risulta interessato da previsioni urbanistiche finalizzate. In modo particolare il 3% zona A, zona 1, zona N1. Lo 0,70% circa zona F1, F2, F3, F5, F6, P1 e P2. Circa il 3,5% come zona di espansione. Mentre invece, dobbiamo registrare che l'87% del territorio comunale rimane classificato come zona agricola, anche se a vario titolo.

Il territorio comunale è stato classificato in modo nuovo in perfetta coerenza con quelli che sono gli indirizzi del PTR. Si è recuperato molto sugli standard, in modo particolare nelle grandi periferie urbane c'era una carenza

considerevole di standard. Il Comune di Ariano ha la necessità di circa 500.000 m<sup>2</sup> di aree destinate ad un uso standard per parcheggi, per attrezzature pubbliche, per parchi di quartiere. Abbiamo inteso recuperare in tal senso.

Poi siamo passati ad approvare i Piani di settore richiesti dalla normativa regionale vigente, nonché dall'organo deputato al licenziamento definitivo del piano, cioè dalla Provincia di Avellino. Quindi il Piano di zonizzazione acustica, il Piano energetico, il Piano di protezione civile, il Piano illuminotecnico e lo strumento dell'apparato distributivo.

Abbiamo ricevuto tutta una serie di pareri e anche in questo caso non c'è stata una puntualità rispetto a quanto previsto dalla legge 16. La legge 16 stabilisce che nell'arco dei 60 giorni successivi si debba emettere un parere. Noi abbiamo avuto varie vicissitudini, alcuni pareri hanno impiegato oltre sei mesi per arrivare ai nostri uffici, e questo in qualche modo ha condizionato il programma successivo.

Prima di dare lettura della breve sintesi che mi ero permesso di preparare e di portare all'attenzione del Consiglio Comunale, mi corre l'obbligo di ringraziare tutti, innanzitutto i Consiglieri Comunali, tutti i componenti la Giunta Comunale, il Presidente del Consiglio, i progettisti, a cominciare da quelli interni del Comune, a quelli che hanno avuto incarichi esterni che si sono spesi in tutto questo periodo. Mi auguro che la proposta venga accolta e che anche questa sera ci sia un apporto costruttivo da tutte le parti politiche. Più che un augurio questa è una certezza che esprimo a me stesso anzitutto.

Do lettura di questa breve relazione che mi preoccuperò di passare al Presidente del Consiglio Comunale: "Dopo le determinazioni sulle osservazioni assunte nel febbraio scorso il Piano urbanistico comunale perviene alla fase della sua adozione. È stato finora un iter senz'altro complesso perché caratterizzato da diversi momenti di consultazione e di confronto, come previsto dalle norme vigenti. Ma anche come era giusto che fosse in linea di principio dal momento che il PUC contiene le regole per l'utilizzazione del territorio ariano nei prossimi anni. Ma tali regole non sono nate dal nulla, bensì trovano ragione nei lineamenti strategici di fondo che il PUC stesso ha definito partendo da quel programma che era stato delineato con la delibera di Consiglio Comunale numero 33 del 19 marzo 2005 e raccogliendo nel prosieguo tutti gli elementi emersi nel corso delle fasi che si sono succedute in maniera incessante.

Già in data 10 settembre 2005 si svolgeva una prima consultazione propedeutica alla predisposizione della proposta di PUC delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste di livello

provinciale, di cui alla delibera di Giunta Regionale numero 627 del 2005. Nel frattempo partivano le attività di analisi e studio da parte dei tecnici incaricati portate a termine dopo un lavoro di diversi mesi, complesso e articolato, stante la innegabile problematicità della materia anche a prescindere dalle dimensioni demografiche e territoriali di Ariano, pur considerevoli.

Si sono poi tenute nel febbraio 2007 ulteriori consultazioni delle organizzazioni di cui innanzi e la specifica consultazione dell'autorità competente in materia ambientale, nonché una fase di concertazione con il Comitato tecnico per l'ambiente presso la Regione Campania ai fini della definizione dei contenuti del rapporto ambientale.

La proposta di PUC è stata quindi predisposta dalla Giunta Comunale con atto numero 174 del 18 giugno 2008, per poi essere inviata agli enti competenti al controllo degli aspetti di rispettiva competenza, come la Asl, il Settore provinciale foreste, le Sovrintendenze archeologiche e architettoniche paesaggistiche, il Genio civile per gli aspetti di sicurezza sismica, l'Autorità di bacino della Puglia e dei fiumi di Liri, Garigliano e Volturno per quanto riguarda il rischio idrogeologico.

Nel contempo la proposta di PUC completa di tutti gli allegati è stata depositata nella Segreteria comunale per 60 giorni al fine di consentire la presentazione delle osservazioni. Analoga pubblicazione è stata disposta per quanto riguarda lo specifico iter della valutazione ambientale strategica.

Le osservazioni al PUC sono state quindi esaminate dal Consiglio nel febbraio di quest'anno.

Agli indispensabili passaggi istituzionali finora illustrati si è naturalmente accompagnato il dibattito sul piano politico circa le prospettive di sviluppo del territorio ariane, e alla fine si può dire che sia stato un dibattito sostanzialmente costruttivo contrassegnato dal confronto critico più che dallo scontro, e altrettanto pare lecito prevedere per l'odierna seduta del consesso consiliare dal momento che il PUC contiene - come già detto - dei contenuti programmatici che ... allo sviluppo socio-economico di tutto il territorio di Ariano, seppure assieme alle considerazioni delle fragilità sia ambientalistiche naturalistiche, sia idrogeologiche, sia storico-archeologiche, che lo caratterizzano.

Solo per riepilogare alcuni tratti fondamentali del progetto urbanistico del PUC vale la pena di ribadire che dal punto di vista delle problematiche idrogeologiche, se da un lato le condizioni di rischio individuate dall'Autorità

di bacino competente interessano maggiormente parti del territorio più inclini e di per sé meno urbanizzate, anche alcune parti del margine e tessuto urbano consolidato presentano una caratterizzazione di rischio di cui andava tenuto conto in sede di definizione delle destinazioni d'uso. Su tale argomento si è dibattuto anche in sede di esame delle osservazioni e a tale proposito sono emersi dei margini di ulteriore definizione per le successive fasi attuative in modo da contemperare il futuro disegno urbano con il tema della sicurezza pubblica.

Tornando alla struttura generale del piano è da tenere presente che il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico fissato dal PTR della valorizzazione qualitativa delle specificità. In particolare mediante l'introduzione della zonizzazione funzionale di zona omogenea e di tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale esistente costituito dal centro storico, dal castello, dalle aree perfluviali a ovest, a sud del territorio, del paesaggio agrario nella parte settentrionale con le tante masserie e così via dicendo. Tutela attiva perché ci sono zone con una normativa che non contiene soltanto limitazioni, ma anche possibilità di valorizzazione. Accanto alle zone di tutela si evidenziano altre tipologie di zona che rispondono necessariamente a criteri più ristretti di protezione dei caratteri naturalistico ambientali ... con quello della mitigazione del rischio idrogeologico oppure con quello del miglioramento della qualità urbana e periurbana. Per le aree del campo aperto, a caratterizzazione più nettamente rurale e produttiva, il progetto di PUC assegna poi un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile. A tal proposito da un lato il PUC prevede in accordo anche con la programmazione regionale di derivazione comunitaria - PSR, POR ecc... - una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo con una definizione delle classificazioni d'uso per le rurali di tipo differenziato rispondendo con ciò alla necessità di un riequilibrio socio-economico in favore di tali aree emersa dall'analisi preliminare condotta per il PUC.

A quanto innanzi deve aggiungersi che il PUC fornisce una risposta anche alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico prevedendo per le aree urbane una individuazione funzionale che trova una allocazione ideale sia all'interno del paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato, in particolare delle zone B e C, sia dei nuclei extraurbani. La qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità urbana e della accessibilità alle funzioni integrative della residenza, con conseguente miglioramento della



qualità della vita in ambito urbano. A tal fine alcune zone sono specificamente destinate solo a tipologie ed uso integrativo. Le zone F4, zone T e zone T1.

Tale azione di piano si esercita anche al margine del polo più prettamente produttivo rappresentato dall'area PIP di Camporeale trattata dal piano in coerenza con la programmazione e le trasformazioni pregresse, e nello stesso tempo ricercando una mediazione con il sistema dei tratturi che lambisce l'area industriale.

Nel paesaggio rurale di fondovalle il PUC prevede poi la zona F7, attrezzature fieristiche terziarie, con la possibilità di creare strutture fieristiche, padiglioni, stand espositivi e servizi connessi nell'ambito di una più ampia strategia al piano finalizzata al sostegno delle produzioni e delle eccellenze locali, prevedendo spazi attrezzati per la loro promozione commerciale e per la concentrazione delle filiere collegate. Con ciò coordinandosi anche con gli obiettivi strategici regionali di valorizzazione e sviluppo dei territori marginali e con la pregressa programmazione della comunità montana dell'Ufita avviata con il progetto di rifunzionalizzazione di un edificio alla località Casone per la valorizzazione dei prodotti tipici dell'Ufita.

Il paesaggio rurale è altresì interessato dalla classificazione zone O, zone I, che mirano al mantenimento della multifunzionalità delle aree extraurbane rispettivamente rurali o ex rurali. Ovvero una diversificazione delle attività agricole orientate all'incremento delle produzioni tipiche, nonché all'integrazione delle attività agricole con quelle extra agricole. Quest'ultima legata al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili e ai settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

In conclusione appare innegabile che questo piano fornisce risposte concrete e coerenti alle esigenze della comunità. Innanzitutto concrete perché basate su una attenta analisi delle identità urbane socio economiche di Ariano e sulle sue prospettive future. Coerenti perché discendenti da quegli orientamenti programmatici che erano stati definiti in principio, arricchiti nel tempo dal contributo delle parti sociali e politiche, e raffinati dal punto di vista della sicurezza e della sostenibilità ambientale grazie alla serrata collaborazione con le autorità competenti in materia.

Infine, solo per dare compiuta cognizione del procedimento, si ricorda che l'iter del piano dopo l'adozione prevede a norma di legge l'invio alla Provincia di Avellino per il controllo di conformità e di compatibilità con la pianificazione territoriale sovraordinata, e per la conseguente approvazione.

Dopo di che al piano definitivamente approvato verranno affiancati gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale 16 del 2004 che completeranno assieme al RUEC il corredo urbanistico generale del Comune".

Ho finito Presidente. Un'ultima cosa che ritengo opportuno aggiungere, e che mi è sfuggita nella parte introduttiva. Alcuni pareri non erano indispensabili. Noi abbiamo inviato il piano anche agli ordini provinciali professionali, all'ordine degli ingegneri, all'ordine degli architetti e all'ordine dei geometri. Abbiamo ricevuto due risposte. Una da parte dell'ordine degli architetti e l'altra da parte dell'ordine dei geometri. L'ordine degli ingegneri non ci ha risposto. Però devo dire che in questi pareri, sia quello del collegio provinciale dei geometri, in modo particolare quello dell'ordine degli architetti che ha attivato la Commissione urbanistica presente nell'ordine stesso, sono particolarmente lusinghieri e ci confortano. Rispetto a situazioni precedenti devo dire che c'è una presa d'atto della bontà del piano elaborato e c'è una approvazione completa dello strumento stesso. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie all'Assessore Mainiero per la completa illustrazione del punto 2 all'ordine del giorno.

È presente con noi, come ho detto prima, l'architetto Castiello al quale chiedo anche di prendere la parola per illustrare il lavoro svolto, pregandolo di contenere il proprio intervento.

**ARCH. CASTIELLO:**

Vi saluto con molta stima. Ho stima di questo Consiglio Comunale perché riesce,, con tutte le difficoltà che ha accennato poc'anzi l'Assessore Mainiero di questa legge 16, a portare a termine un progetto di Piano urbanistico comunale. Come diceva l'Assessore Mainiero, la legge 16 doveva essere una semplificazione di procedure e via discorrendo, poneva la centralità del rapporto di concertazione con i cittadini. Concertazione in senso lato voglio dire, e quindi di partecipazione attraverso le riunioni con le associazioni, le consultazioni con le associazioni ambientali. Però tutto sommato poi lasciava prevedere, una facile attuazione delle cose.

È la realtà, lo ha detto già Mainiero, non mi ripeto. La Legge rinvia al Consiglio Comunale la decisione del proprio Comune, quindi il proprio destino; in effetti si tratta norme di governo del territorio, non di urbanistica in

senso stretto. Norme di governo perché poi quando tornerà qua il piano per gli atti di programmazione da realizzare per i prossimi tre anni, dico prossimi tre anni in quanto immagino che tornerà nel 2009 in Consiglio Comunale, visto che siamo nel mese di aprile evidentemente con tutte le possibili lungaggini che potranno derivare. Comunque per i prossimi tre anni bisognerà programmare questo strumento.

Quindi è evidente che non tutti i Comuni riescono ad avere la perseveranza che ha avuto Ariano Irpino nell'aspettare anche mesi. Gli organi tutori hanno 30 giorni, 60 giorni per esprimersi, però Ariano ha aspettato anche mesi per avere delle risposte. Comunque questa perseveranza ci consente di stare qua questa sera.

Quando ho accettato questo incarico, all'epoca l'incarico era prima del decreto legislativo 163, quindi evidentemente non era come ora, a parte i servizi, quindi era ancora confinato in un ambito. Il Comune mi ha affidato il compito di governare questo processo sotto il profilo tecnico, anche attraverso delle esperienze e delle professionalità locali che maggiormente nella prima fase, nella fase di indagine sul territorio, sono state molto utili. L'ufficio di piano che da questo punto di vista, grazie anche al qui presente fisicamente geometra De Michele che è stato di una utilità di cui va dato atto, di una grande utilità e di una grande disponibilità a tutte le ore. Mi scuso se qualche volta l'ho chiamato anche in orari non di ufficio, evidentemente questo sempre nell'interesse unico di arrivare alla formulazione dello strumento.

Le tappe le ha scandite Mainiero, però evidentemente qualcosa va detto circa la struttura di questo strumento urbanistico. Il Piano urbanistico comunale, cosiddetto PUC come acronimo, come sintesi, come sigla, è diverso dal Piano regolatore laddove evidentemente non pone l'accento solo sulle quantità da costruire, che il Piano regolatore chiaramente nasceva come nella mente del legislatore italiano nel 42 quindi dovevamo costruire. Poi lo abbiamo attuato nelle fasi successive, era sempre il costruire, il costruire ex novo zone di espansione, costruzioni, costruzioni e costruzioni.

Poi si è accennato al concetto di recupero e di riqualificazione. Questo lo abbiamo avuto più negli anni 70 e si è concluso poi nel 78 con una legge sui piani di recupero. Negli anni 90 abbiamo avuto un susseguirsi di normative, dal recupero urbano al recupero urbanistico, riqualificazione. E quindi si è sempre più accentuata e consolidata l'idea del riordino della riqualificazione della città più che della nuova costruzione.

Il Piano regolatore, il programma di fabbricazione prima basato, non solo, ma prevalentemente su quello da costruire, i Piani regolatori a distinzione secca, aree edificabili, zone agricole, grande mare magnum di aree agricole. Così non è, figuratevi oggi una cosa di questo tipo, è impossibile. Eppure questa norma esisteva fino a quattro o cinque anni fa. Evidentemente è cambiato, parlare di 5 o 6 anni fa, 10 anni fa. 10 anni fa non ne parliamo, sono ere geologiche proprio sotto il profilo della disciplina urbanistica, della mentalità e quindi delle attività che i Consigli Comunali devono svolgere.

Ariano si è trovato proprio nella fase di passaggio tra quella che era la vecchia disciplina urbanistica, ma non solo disciplina, la vecchia visione delle cose, con quella che è la nuova. Si è passato da un adempimento ad una proposta di governo del territorio per il prossimo futuro, gli atti di programmazione degli interventi che poi dovranno disciplinare ogni cosa. E sarà una delibera del solo Consiglio Comunale da questo punto di vista, che non dovrà essere inviata da nessuna parte. Ripeto, il Piano regolatore generale era una mera previsione. Nel Piano urbanistico comunale bisogna prevedere il governo attraverso la pianificazione. Quindi è evidente che con gli atti di programmazione quando il Consiglio Comunale di Ariano Irpino sarà chiamato a programmare dovrà dire per ogni azione quando la farà e come la farà, quello da fare nel primo, nel secondo e nel terzo anno. Evidentemente rafforzando maggiormente quelli che sono gli interventi a carattere pubblico, e poi chiaramente porgendo al privato la possibilità di attuare attraverso Piani esecutivi e interventi diretti, e con gli opportuni indici di riferimento, quelle che sono le trasformazioni della città.

Quindi siamo passati da un procedimento che partiva dal Consiglio Comunale per passare al controllo di organi, come il vecchio CTR che stavano a censurare eventuali previsioni del piano. Oggi non è proprio così. Oggi, lo ha detto prima l'Assessore Mainiero, la Provincia di Avellino - questo per legge, poi puoi fare anche un'altra cosa se uno glielo consente - deve verificare se il programma di Ariano va nella direzione del programma della Provincia di Avellino, se ce l'ha. E nell'ipotesi, dice sempre il legislatore, dovesse andare in maniera differente non è la fine del mondo. Vorrà dire che il Piano urbanistico comunale non sarà approvato dalla Giunta Provinciale ma dovrà essere approvato dal Consiglio Provinciale.

Come vedete la legislazione del 2004, tra le altre cose approvate quasi all'unanimità in Consiglio Regionale, ci fu una astensione oppure non mi ricordo di chi perché era ininfluyente, era importante che tutto il Consiglio Regionale

in quel momento approvava questa legge, e in quanto finiva tutto l'atteggiamento terroristicò del vano in più, del vano in meno. Si passava da una cultura del vano in più e del vano in meno. che mi ha portato a volte anche ad esagerare nelle battute perché io immaginavo un parto plurigemellare di otto figli registrati al Comune il giorno successivo, immaginavo il Sindaco che doveva dare incarico subito ad un progettista perché i vani 3.000 diventavano 3.008. Questa era una sottolineatura che facevo negli anni passati a chi mi trovavo di fronte, anche in maniera un po' esacerbata, per fare capire che quel tipo di urbanistica ormai stava morendo. La Giunta Regionale l'ha messa totalmente da parte, l'Europa l'ha messa da parte. E che cosa ha messo al centro? Se non ha messo il numerino dei vani o del parto plurigemellare che si potrà verificare anche ad Ariano domani o dopodomani, fra un anno, quando sarà, ha messo al centro la qualità ambientale. Prima di tutto però ha messo al centro la sostenibilità.

Allora è evidente che quando si organizza lo strumento urbanistico bisogna pensare a come questo può essere sostenuto dalla comunità e come potrà essere attuato dalla comunità. È su queste due diramazioni, su questi due strutturali pilastri, che abbiamo lavorato. Devo dire per la verità la Giunta Comunale quando ha fatto la proposta, e nell'esame delle osservazioni che io ho avuto modo di vedere insieme al responsabile del procedimento per un parere di competenza prima che arrivassero in Consiglio Comunale, devo ammettere che anche dalla parte della cittadinanza - questo è un mio pensiero però può essere facilmente riscontrato - si è andati in questa direzione. Voglio dire strutturalmente non è venuto fuori - io non parlo della singola osservazione perché la singola osservazione può essere tutto - non è venuto fuori dalla cittadinanza e da chi, perché le osservazioni le può fare chiunque dice la normativa, nessuna proposta alternativa sotto questo profilo. L'alternativa come proposta non c'è stata.

Quindi il piano da questo punto di vista, a mio modo di vedere, si è mosso sotto i profili che aveva immaginato l'amministrazione con la delibera programmatica, e che poi era stato portato avanti. I profili di riordinare un paesaggio urbanistico, urbanizzato e semiurbanizzato, che per la verità è sotto gli occhi di tutti.

Laddove è possibile recuperare, certo evidentemente se uno con il PUC vuole recuperare l'intasamento di traffico dal supercarcere al centro, non è che lo realizza con il PUC, nemmeno con tutta l'enfasi di questo mondo, perché ci sono altre cose. Però quando abbiamo affrontato il territorio lo abbiamo affrontato guardandolo e leggendolo in maniera anche semplice perché poi la cosa migliore è

leggerlo il territorio in maniera semplice. E quindi lo abbiamo letto nelle parti storiche, biblioteche intere su Ariano Irpino, e abbiamo previsto per le parti storiche una disciplina anche differenziata di cosiddetta zona A di una certa tutela, una zona A1 di cornice, sempre con una tutela ma con una tutela meno stringente.

Abbiamo previsto l'edificato che si è strutturato, quello storico. Io dico storico quello che si è strutturato negli anni scorsi, non ieri sera. Però evidentemente quello che si è consolidato nell'immagine collettiva, l'immagine del Tricolle fino al terremoto del 62 la conoscete qualè, che è la città storica fondamentale. Ma dopo il 62 abbiamo avuto le varie espansioni che chiaramente hanno contribuito al formarsi di una città consolidata. E questo tipo di città che va nelle zone B1 fondamentale, nelle zone di ristrutturazione tanto per capirci, di riqualificazione, è una città che si è formata. Quindi si è formata come urbanizzazione, si è formata come alloggi, si è formata con parcheggi. Non è che si poteva intervenire demolendola o ricostruendola, o altro. Evidentemente va accompagnata nell'ipotesi di riordino con le dovute cose.

Il Piano territoriale regionale, per quello che ci riguarda evidentemente, per quello che stiamo discutendo si compone di una relazione e si compone di un documento. Poi si compone anche di una carta del paesaggio, ma per quanto ci riguarda nella nostra fattispecie è il documento che noi pigliamo come riferimento e pigliamo come riferimento il quadro 2 del documento laddove nel documento si parla del dimensionamento dei Piani urbanistici e di cosa i Comuni devono fare sotto questo profilo. Perché le questioni sono di Ariano, ma sono anche simili agli altri. Altri hanno anche peggiori condizioni di Ariano.

La problematica di Ariano, di tutta quella che è la dimensione periurbana, periurbana potrebbe significare geometricamente sul perimetro dell'urbano però abbiamo visto il proliferare negli anni di una trasformazione che da edilizia poi diventa urbanistica. Come somma di edilizia diventa urbanistica, che evidentemente andava un po' in tutte le direzioni e che non si poteva lasciare in maniera disinvolta con una zona agricola come con i vecchi Piani regolatori tutto sommato si faceva. Ma anche in virtù della nuova disciplina che andava evolvendo, prima la legge 16 e poi il Piano territoriale regionale, che hanno dato un input da questo punto di vista, la LR 16 fondamentale, ma poi anche gli strumenti successivi, nel variegare, diversificare, leggere in maniera più precisa il contesto comunale. Non è tutta zona agricola. Che significa zona agricola? Significa zona diversa dalla zona urbana, è semplicistico, ma sono

evidentemente paesaggi agricoli urbanizzati, paesaggi agricoli semiurbanizzati e in via di urbanizzazione. Non è una contraddizione in termini, ma è così a seguito di fatti che sono accaduti fondamentalmente anche dopo l'applicazione delle norme 819.

Questo stato di fatto non è che si può dire non lo affrontiamo. Gli urbanisti, i Consigli Comunali nel corso degli anni su questo hanno lavorato. I convegni su questi argomenti ce ne sono stati a iosa. Non ultimo uno a Benevento di tre anni fa sulle aree agricole urbanizzate. Figuratevi che già nel '91 io ho affrontato questo problema per le aree agricole, oggi siamo al 2008.

Quindi evidentemente il Piano territoriale regionale laddove invita i Comuni e le Province a diversificare, quindi a leggere e ad orientare su questi aspetti, non fa altro che accompagnare e disciplinare quel processo di riordino che è alla base di uno strumento di governo. Perché uno strumento di governo che non sa come intervenire in un'area semiurbanizzata o come intervenire in un'area in via di urbanizzazione o come intervenire in un'area di frangia non dà nessuna risposta sotto questo profilo.

La maggior parte delle risposte questo PUC, a mio modo di vedere, le dà proprio sotto questo profilo. La maggior parte delle risposte rispetto a quanto ci è stata data nel passato, anche perché nel passato avevamo una normativa diversa quindi chi ci ha preceduto poi tutto sommato non è che teneva questi grandi strumenti per poter intervenire, aveva degli strumenti molto semplici che tuttora permangono. Quindi sotto questo profilo abbiamo potuto guardare le aree agricole immediatamente prossime ai centri e quelle aree agricole che, pure semiurbanizzate, stanno in maniera più decentrata rispetto ai centri urbani.

Quindi questa caratterizzazione sta nel piano, è disciplinata nel piano, e si affronta il problema. Gli atti di programmazione chi ci saranno, quando ci saranno evidentemente, programmeranno e poi inizia il processo evolutivo che altri continueranno partendo da un fatto preciso, da una disciplina. Certamente per migliorarla, mica per peggiorarla. Su questo non ho dubbi.

I cosiddetti poli che noi avevamo già strutturato, e che comunque nascono già dal programma di fabbricazione, noi li abbiamo reinterpretati - quando dico noi dico a livello anche come Consiglio Comunale, come uffici e via discorrendo - nella misura più idonea rispetto anche alle evoluzioni normative laddove già nella legge 26 si parla di nuclei sotto questo punto di vista. Certo, ci sono dei nuclei più strutturati e nuclei meno strutturati. Tra i nuclei più strutturati noi li conosciamo, anche più vicini a noi, Ornetta e Torreamando. Però abbiamo ripercorso tutto il paesaggio affinché potesse essere anche sotto

questo profilo inquadrato il nucleo. Chiudo subito perché so che queste cose annoiano, annoiano me quando le sento, figuriamoci voi che dovete sentirle da me. Quindi la LR 16 in fase attuativa parla di ripermimetrazione. Il legislatore ha detto in fase attuativa tutte le ripermimetrazioni possono essere attuate, chiaramente per evitare tutti gli sfrangiamenti. Basta dirlo, poi potete farlo anche in variante il Piano attuativo al piano, però invece di andare in Giunta andate in Consiglio. Quindi se Ariano, per pura ipotesi, dovesse fare i Piani esecutivi in variante, in luogo di andare in Giunta viene in Consiglio. Come per dire gli atti di programmazione sono per tre anni, le cose stanno là, la centralità è il Comune.

La legge regionale n. 16 ha voluto un processo diverso di formazione del piano. Siamo partiti chiamando tutti a raccolta con raccomandate, poi siamo ripartiti una seconda volta perché le Poste con le prime raccomandate non so che cosa hanno combinato. In poche parole il processo non so che risultati darà, ma di sicuro è stato fatto. E stasera noi siamo qui a conclusione di questo processo, e stando qui a conclusione di questo processo, con il voto del Consiglio Comunale si chiude la vicenda.

Dopo di che per rientrare su questa vicenda, lo ha detto già Mainiero, la Provincia farà i suoi adempimenti. Ma la Provincia ha dei tempi contingentati, li potrà ampliare o non li potrà ampliare, è un problema suo, comunque dovrà finire, dovrà completare, chiunque sarà dovrà porre fine a questa storia. E potrà sempre e comunque solo poi chiudere il Consiglio Comunale. Vedete la centralità del Consiglio, dopo la Provincia il piano ritorna qua per il sigillo finale, ovvero la ratifica finale è sempre del Consiglio Comunale. Questo sta a significare che quanti anni ho visto che nei miei regolamenti edilizi il balcone non poteva essere 1 metro e 10, 1 metro e 15, 1 metro e 20, dipendeva dal geometra del CTR. I nomi non li faccio tutti quelli che sono stati impiegati. Oggi invece no, dipende solo dal Consiglio Comunale, come pure evidentemente le altre norme.

Scusatemi se faccio questi riferimenti, ma per dirvi l'importanza di quello che fate stasera, che già avete fatto con le osservazioni con il processo che è stato avviato e che riguarda tutto il governo del Piano urbanistico.

Io ho avuto l'avventura e la fortuna di essere stato sul primo Piano urbanistico comunale che evidentemente sarà programmato per tre anni, e quindi auguro - poi vedrò, spero di vivere - che questo processo chiaramente vada nella direzione, Ariano senza strumenti urbanistici è riuscita a fare quello che ha fatto, lo vedete pure nella ... programmatica di qualche anno fa, figuratevi con un



orientamento. Quindi le capacità di autogoverno di questo popolo sono eccezionali.

Sotto questo profilo basta dire che tutta l'area che va dal paesaggio storico archeologico gli arianesi, con o senza leggi, lo hanno conservato. Quale era la norma, quali erano i soldati con i mitra che stavano a presidiare quelle aree? Nessuno. Sostanzialmente sono le migliori che ho visto nel paesaggio del sud Italia in quanto io lo percorro. Quindi da questo punto di vista è chiaro che la fiducia sta fondamentalmente in chi lo attua, e chi lo attua è la cittadinanza. Io non lo so se ho reso un'idea, non lo so se siamo andati bene, non lo so che cosa abbiamo fatto sotto questo profilo, se abbiamo incontrato il favore di tutta la cittadinanza. Di sicuro però so che quelli che sono stati l'unica parte con la quale ho dialogato io, e sarebbe la parte politica, il Consiglio Comunale, la parte istituzionale, quando ho avuto l'occasione di poterlo fare ha apprezzato oppure mi ha comunque restituito questo fatto. Spero solo che quello che ho percepito possa essere di augurio per il prosieguo.

Sono abituato a parlare molto, a parlare in lungaggini, forse anche ad annoiare. Perciò vi chiedo scusa se vi ho annoiato. Dopo di che se ci sarà qualcosa da precisare io sto nei limiti del possibile, non mi allontanerò, sarò accanto al Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE:**

Grazie all'architetto Castiello, ma era doveroso fare questa illustrazione di natura generale.

Prima di avviare la discussione, tenuto conto anche la delicatezza e l'importanza dell'argomento che è in discussione, mi preme l'obbligo soltanto di comunicare al Consiglio tutto e all'assemblea una norma del decreto legislativo 18 agosto 2000 numero 267, e precisamente l'articolo 78, commi 1, 2 e 4. Ne do testuale lettura, dopo di che possiamo tranquillamente avviare la discussione e la conseguente mutazione.

Articolo 78, Doveri e condizione giuridica, comma 1: "Il comportamento degli amministratori" - quindi parliamo di Assessori e Consiglieri Comunali - "nell'esercizio delle proprie funzioni deve essere improntato alla imparzialità e al principio di buona amministrazione nel pieno rispetto della distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità degli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, e quelle proprie dei dirigenti delle rispettive amministrazioni".

Comma 2: "Gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, del decreto legislativo del 2000 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i Piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado".

Comma 4: "Nel caso di Piani urbanistici, ove la correlazione immediata e diretta di cui al comma 2 sia stata accertata con sentenza passata in giudicato, le parti di strumento urbanistico che costituivano oggetto della correlazione sono annullate e sostituite mediante nuova variante urbanistica parziale. Nelle more dell'accertamento di tale stato di correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore, o di parenti, o di affini, è sospesa la validità delle relative disposizioni del Piano urbanistico".

Correva l'obbligo fare questa comunicazione al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri Comunali tutti, per poter poi procedere in maniera serena la discussione e la votazione dell'adozione del Piano urbanistico comunale. Grazie. Chiedo ai Consiglieri di iscriversi a parlare. La parola al Consigliere Ninfadoro.

**CONSIGLIERE NINFADORO:**

... valutazione di carattere anche politico è inutile nasconderci. Ma ripeto, mi riservo poi di intervenire su altre questioni.

Mi corre anche il dovere, ma anche il piacere, di salutare e di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla redazione di questo strumento urbanistico, gli uffici comunali, l'architetto che ci ha illustrato e ci ha regalato questa sua impostazione di piano. Come diceva un grande architetto, la città prima di disegnarla bisogna immaginarla. Penso che sia stato questo il punto di partenza, immaginare una città che possa essere utile al territorio nei prossimi anni.

Però chiedevo un dato tecnico. Più volte anche l'Assessore ha sottolineato gli atti di programmazione. Stasera il Consiglio Comunale con la approvazione del PUC chiude solo una prima fase. Cioè di atti gli programmazione quando verranno approvati? Stavo leggendo la legge 16, il comma 7 dell'articolo 25 che dice che

gli atti di programmazione sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del PUC.

Dopo il passaggio della Provincia? Quindi il nuovo Consiglio Comunale avrà la possibilità di valutare questo Piano?.

**PRESIDENTE:**

Dopo questa richiesta di chiarimento del Consigliere Ninfadoro riformulo l'invito ai Consiglieri a prendere la parola sulla discussione. Do un minuto di tempo per potersi iscrivere, dopo di che cediamo la parola al Sindaco per le conclusioni della relazione e della discussione.

Consigliere Antonio Lo Conte la sollecito ad intervenire sull'argomento.

**CONSIGLIERE LO CONTE ANTONIO:**

Grazie Presidente.

Vorrei dire che noi fino a un mesetto fa eravamo convinti anche di approvare definitivamente questo Piano regolatore. Poi varie situazioni ce lo hanno impedito.

Vorrei chiedere una cosa all'architetto Castiello. Considerato che in questo Consiglio Comunale facciamo solo l'adozione, quindi non l'approvazione definitiva perché deve andare ancora in Provincia, volevo chiedere il prossimo Consiglio Comunale che si troverà questo strumento in ritorno dalla Provincia che cosa ci può fare a questo piano adottato da noi? Quali sono i passaggi negativi eventualmente? Possono stravolgerlo? Si può ricominciare da capo? Deve per forza in qualche modo approvarlo definitivamente? Quali sono le funzioni del prossimo Consiglio Comunale? Se è diverso da questo ovviamente, e sicuramente lo sarà.

**ARCH. CASTIELLO:**

Io non mi soffermo sul negativo, positivo, perché non mi compete, non mi avete mai sentito parlare in questi termini. Vi volevo dire solo come ricordo della norma e della legge del comportamento che voi giustamente conoscete meglio di me perché state in Consiglio Comunale. Io vi posso dare l'esperienza di avere già percorso questa strada.

Il piano dopo l'adozione del Consiglio Comunale viene inviato in Provincia. La Provincia ha il termine di 90 giorni per dare l'ok definitivo oppure per non dare l'ok definitivo. Questo non dare l'ok definitivo secondo il legislatore, qualora il piano non fosse perfettamente aderente ai propri strumenti. Perciò

qui ci sta la libertà di Ariano, però è importante che non vada a confliggere con la libertà della Provincia. Questi sono i due concetti basilari del legislatore.

Dopo di che, ove mai la Provincia dovesse non ritenere chiusa la vicenda, dopo i 90 giorni il Presidente ha 15 giorni per convocare le parti presso la Provincia di Avellino, che sono per il Comune il Sindaco o delegato, l'ufficio tecnico o delegato; per la Provincia il Presidente o delegato, capo dell'ufficio tecnico o delegato.

Quindi questa conferenza non è che si apre senza termini. Deve concludersi entro 30 giorni. Ecco i tempi contingentati in modo tale che il Comune di Ariano sa che se la conferenza si apre il giorno 1 di maggio si deve finire entro il 30 maggio. Entro quella data il tavolo, non il singolo, non la Provincia, non il Sindaco, ma il tavolo, i quattro, possono apportare modifiche al piano. Questa è la norma.

Il livello non lo dice il legislatore. Dice modifiche. Vi posso portare l'esperienza che abbiamo avuto, l'unica cosa che vi posso dire è questa. Le modifiche sono modifiche marginali in quanto poi quelle modifiche, una volta che il tavolo ha apportato le modifiche il legislatore non dice sei in diminutio o in aumento, modifiche. Io ho avuto un'esperienza a Benevento in aumento, esperienza ad Avellino in diminutio. Quindi figuratevi da questo punto di vista. Però sempre contenute, modeste rispetto al piano.

Dopo di che va trasmesso il verbale al Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale ha 20 giorni per la ratifica. Se avete eseguito l'esperienza di Avellino, poi come altri Comuni che hanno chiuso il procedimento c'è solo Frigento che curai io. Poi ad Avellino il procedimento non è stato concluso da alcuni, adesso dovrà concluderlo Ariano.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**ARCH. CASTIELLO:**

La Provincia non c'è più come soggetto, la Provincia come istituzione.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**ARCH. CASTIELLO:**

No, non dà nessun parere, né favorevole né non positivo. La norma non parla di Provincia, ma dell'Assessore all'urbanistica, l'Assessorato all'urbanistica, può

verificare positivamente il piano. Ove mai nei 90 giorni l'Assessorato all'urbanistica di Avellino dovesse verificare positivamente il piano il procedimento è concluso, cioè c'è la delibera. Il Consiglio Comunale non interviene perché si è concluso il procedimento.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**ARCH. CASTIELLO:**

Mi dovete perdonare, non mi trovo con il linguaggio perché non è questo il linguaggio. Il linguaggio è quello della norma. Ove mai la Provincia non dovesse chiudere il procedimento nei 90 giorni con la verifica, bensì con la mancata verifica, si va ad istituire, e lo istituisce il Presidente della Provincia, un tavolo tecnico. Questo tavolo di concertazione è fatto in maniera paritetica. Quindi la Provincia non modifica di sua sponta nulla. È il tavolo. Ove mai il tavolo dovesse apportare modifiche, perché il tavolo può anche non apportarle le modifiche, torna in Consiglio per la ratifica di quelle modifiche.

**PRESIDENTE:**

Dopo questo chiarimento il Consigliere Lo Conte vuole proseguire nel proprio intervento? Soddisfatto?

Consigliere Santoro prego.

**CONSIGLIERE SANTORO:**

Io non volevo intervenire, però francamente gradirei ascoltare qualcuno della maggioranza, non solo un intervento tecnico.

Ironizzo perché stasera ci dà conferma il tecnico sulla domanda di Antonio Lo Conte che oggi non siamo all'approvazione del piano, siamo all'adozione di uno strumento urbanistico che io ho sempre detto necessario per la città di Ariano Irpino.

Però mi sa che questo piano, se andiamo a leggere la delibera caro architetto, poi su questo lei potrà anche illustrarci dove abbiamo avuto i ritardi nell'attuazione di questo strumento urbanistico, se andiamo a leggere la delibera di indirizzo e di incarico con cui l'amministrazione e il Sindaco si presentò in Consiglio Comunale fu nel 2004, e diceva che a dicembre 2005 doveva essere pronto ed approvato, adottato a questo punto, lo strumento urbanistico.

Io faccio una riflessione, mi auguro che non sia così, però sono passati cinque anni. Oggi arriviamo all'ultima seduta utile, diciamoci la verità, del Consiglio

Comunale ad approvare lo strumento urbanistico che per quanto riguarda noi minoranza, se da un lato abbiamo potuto contribuire perché veniva in Commissione all'ultimo momento a dare qualche contributo migliorativo, certamente a me risulta che la città non ha partecipato alla discussione. Questi sono strumenti partecipativi, la città non si è esposta su questo strumento urbanistico, non ha partecipato alle discussioni di impostazione. Eppure sono passati quattro anni, cinque anni, durante tale periodo questo lavoro Sindaco si poteva fare. Però, torno a ripetere, è importante che noi arriviamo alla definizione.

Ma mi sembra di capire che stasera non è la definizione, cioè noi non chiudiamo la partita del Piano regolatore. E se qualcuno si ricorda le vicende di Covotta sono pari pari. Parlo del Sindaco Covotta del 1994, non del sindaco Covotta nel 2003 che è caduto sul piano mentre si stava facendo. Nel 1994, adottano il piano in Consiglio Comunale nelle ultime sedute con il famoso piano Ialongo, arriva come Sindaco Mimì Grasso il compianto, non approva quel piano, cambia amministrazione, bocciano, vengono di fatti buttati all'aria soldi dei nostri cittadini. Salta il piano. È vero o no Sindaco?

Vediamo, da quello che ha detto il tecnico e da quello che diceva pure Antonio, che succede su questo piano? Perché poi ci deve essere una verifica ancora da parte degli enti sovracomunali. Noi andiamo a definire, non è che andiamo ad approvare, a rendere dopo cinque anni operativo uno strumento. Uno strumento non è operativo, sarà la prossima amministrazione a vedere operativo questo strumento. Io mi auguro che a questo punto ci sia una continuità, ve lo dico proprio francamente, di persone che possono portare avanti questo ragionamento. Ve lo dico di cuore perché non è possibile se negli anni addietro sono stati buttati di soldi perché non è stato approvato uno strumento urbanistico, oggi rischiamo di aver sperperato soldi pubblici per la redazione di un piano, ma allo stesso tempo sprecato soldi di cittadini perché i cittadini pure hanno speso soldi con le osservazioni perché credo che se si va da un avvocato per scrivere una lettera per un incidente e pagare 100-200 euro, un tecnico per fare un'osservazione prende un compenso professionale. Allora su questo abbiamo fatto spendere soldi anche ai cittadini. Quindi stiamo attenti a che questo strumento vada in porto.

Non voglio entrare nel merito perché, torno a ripetere e lo dichiaro, il peggior PUC è sempre meglio dello strumento urbanistico del programma di fabbricazione che ha consentito ad Ariano questo scempio. Quindi non entro nel merito del PUC. Come minoranza lo abbiamo sostenuto e voluto, e credo che dopo l'ultimo Consiglio posso anche dire che non intendo - l'ho detto già sui giornali -

candidarmi più alla carica di Consigliere, quindi potrò dire a mio figlio forse che dopo quarant'anni, anche se dalla minoranza, ho votato il PUC che può dare uno strumento alla città. E credo che questa sia una regola che deve guidare tutti i politici perché i politici, come diceva De Gasperi, non devono guardare alle elezioni come fa qualcuno di noi all'immediato, ma deve guardare alle prossime generazioni. Quindi la programmazione nostra deve essere fatta su quella visione.

Io mi auguro che su questo si possa trovare una soluzione, e questo strumento urbanistico sia anche un motore per la ripresa dello sviluppo di Ariano Irpino perché su questo poi si misurerà anche la validità e la sua opera architetto, se è stata un'opera positiva e quindi mi dovrò ricredere se è un peggiore strumento urbanistico o meno. Perché oggi lo sviluppo ad Ariano è messo in crisi, è messo a dura prova, forse anche perché non c'erano regole certe sull'edilizia. Stanno chiudendo impianti di calcestruzzo arianesi di vari imprenditori. Non uno o due arianesi, sono 100 famiglie come calcestruzzo che forse a giorni non avranno lo stipendio perché vanno in cassa integrazione. Si alza un ente, la Forestale, e chiude. Forse ha ragione, però questa aggressione che si vive in questi ultimi due o tre mesi su Ariano Irpino è un qualcosa di strano. Io mi auguro che non sia qualcosa di un potere che non riusciamo a leggere e che ci deve sopprimere. Però non è possibile, arriva la Forestale e chiude gli impianti di proprietà di noi arianesi; arriva la Asl e chiude i panifici. E i giornali escono con titolo: "Assurdo, sette panifici di Ariano". Stanno da cinquant'anni queste aziende. Io faccio riferimento a calcestruzzi, stanno da cinquant'anni, da vent'anni.

Allora qualè il problema perché si deve chiudere oggi e si deve imporre la chiusura? Come arriva un dirigente del Genio civile chiude le cave da trent'anni della nostra economia.

Io credo che questa debba essere la previsione dello strumento urbanistico. Se c'è, caro architetto, è sicuramente un'azione lodevole; se non c'è può darsi che abbiamo sbagliato a fidarci a scatola chiusa rispetto ad uno strumento urbanistico. Perché la situazione è da un punto di vista economico un po'delicata, la crisi mondiale c'è, la crisi italiana c'è, ma ci stanno aggredendo sulla nostra economia che era la base. I calcestruzzi sono 100 dipendenti. ... sono 100 dipendenti che possono mettere in crisi i gessifici e cementeria, panifici e alcune piccole aziende che operano sul PIP. Hanno chiuso anche là sopra, altri 40 dipendenti. Sono chiuse, forse non ci siamo capiti. Forse problemi urbanistici? Per altri problemi, perché non avevamo uno strumento?

Allora il piano urbanistico deve essere uno strumento di sviluppo, per me deve essere questo. Io lo intendo in questo modo il PUC. Io lo voterò per spirito di servizio alla città. Speriamo che potrò dire a mio figlio "ho adottato il PUC".

**PRESIDENTE:**

Grazie al Consigliere Santoro.

Si sono iscritti a parlare il Consigliere Castagnozzi e il Consigliere Leone. Prego Consigliere Castagnozzi.

**CONSIGLIERE CASTAGNOZZI:**

Dopo gli interventi, prima dell'Assessore e poi del tecnico redattore, credo che se ci fosse stata qualche carenza informativa, qualche dubbio di interpretazione, qualche mancanza di visibilità all'esterno, che pure si poteva immaginare, per quanto mi riguarda ritengo che sia stata fugata perché sostanzialmente è stata fatta la storia.

L'Assessore ha ricordato che c'è stata una impostazione di questa amministrazione nel suo programma elettorale ponendo come argomento primario la regolamentazione e la programmazione dello sviluppo della nostra città.

Dopo che l'amministrazione aveva dato le sue indicazioni e le sue motivazioni l'argomento è stato portato in Consiglio, quindi sono stati dettati indirizzi che il tecnico ha puntualmente applicato, logicamente arricchendola della sua esperienza e della sua ulteriore professionalità che ha portato alla redazione di questo strumento. Ricordo benissimo che c'è stata, è vero che può apparire quello che dice Santoro, c'è stata una non partecipazione dell'intera cittadinanza. Io ritengo che noi in ogni caso rappresentiamo la cittadinanza. Se proprio vogliamo considerare l'aspetto non partecipativo allargato, questo è dovuto purtroppo dalla legge che ha modificato sostanzialmente l'impostazione. Però ritengo che sostanzialmente la partecipazione di tutte le forze politiche, la partecipazione delle associazioni professionali ecc. ci sia stato.

Io per quanto mi riguarda debbo plaudire al lavoro fatto perché è un lavoro che è andato ad individuare tutte quelle carenze che erano evidenti in una mancata strumentazione. E il lavoro che è stato fatto è stato quello di fotografare l'esistente e poi riordinarlo, proiettandolo nel futuro. E la proiezione è stata puntuale, io l'ho condivisa dal primo momento, che non era per compartimenti stagni ma era all'interno delle varie aree delle varie realtà. Viene data la possibilità di interventi, di più interventi, non è settorializzato ma di più interventi. Quindi all'interno delle varie aree c'è la possibilità di sviluppo



di più settori. Per cui sotto questo aspetto, anche se io non sono né tecnico né ho la capacità professionale, ma da uno che ha vissuto un poco di anni immagino che questa sia una filosofia giusta, una filosofia che mette la nostra città nelle condizioni di continuità di quelle attività disomogenee, non organizzate, dando una impostazione lineare e programmata.

Per cui riteniamo come maggioranza, come forza politica in particolare, che il lavoro svolto dall'Assessore e del tecnico coordinato dall'Assessore e dall'amministrazione tutta sia stato, ed è, un lavoro egregio, pregevole. Quindi siamo consapevoli del lavoro che è stato fatto e ne diamo merito, e logicamente condividendolo lo approviamo senza riserve.

Vorrei soltanto fugare le perplessità di chi dice che adottando questo strumento non poniamo una pietra miliare. Poniamo una pietra miliare perché dal momento in cui lo adottiamo scattano le norme di salvaguardia e poi tutte le procedure successive sono comunque vincolate all'approvazione. L'architetto ce lo ha specificato, cioè c'è un periodo all'interno del quale vanno fatte alcune attività, ma vanno concluse. E in ogni caso la conclusione non potrà che seguire l'iter che abbiamo impostato. Quindi l'atto, anche se non è definitivo, ha posto una pietra miliare rispetto alla prospettiva.

Non ho molti doti oratorie per continuare nello sviscerare tutti i vari aspetti, anche perché ci sono all'interno di questo strumento una serie di aspetti tecnici che non sarei neanche in grado di poter approfondire compiutamente. Per cui per quanto mi riguarda ho già detto prima, dalla nostra parte e dall'intera maggioranza, e mi auguro e auspico, ma ritengo anche sotto certi aspetti lo ha fatto già Santoro, credo che anche gran parte dell'opposizione, avendo partecipato alle varie fasi, contribuendo anche in alcuni aspetti particolari, che sicuramente lo strumento potrà avere se non la totalità, ma la stragrande maggioranza del consenso dell'intero Consiglio.

**PRESIDENTE:**

Grazie al Consigliere Castagnozzi.

Si sono iscritti a parlare i Consiglieri Leone e Cirillo. La parola prima al Consigliere Luciano Leone.

**CONSIGLIERE LEONE:**

Io innanzitutto devo fare un plauso all'architetto Castiello che penso insieme ad alcuni tecnici del Comune ha fatto un lavoro veramente grande per due motivi, perché è stato un lavoro certosino. Mentre Antonio dice che la città andava

prima pensata. Noi ci siamo trovati in un contesto diverso, in una città già realizzata. Io dico pure realizzata in malo modo perché da quarant'anni cerchiamo di portare a compimento questo atto, ma una volta per un verso, una volta per l'altro, non ci siamo mai riusciti. Spendendo danari, recuperando aerofotogrammi, una volta, tre volte, dieci volte.

Sono caduti Sindaci, amministrazioni, pensavo che pure questo Sindaco stava per farlo.

Dico subito che il mio voto sarà favorevole a questo piano perché non se ne può più. Quarant'anni senza un piano! Abbiamo fatto di questa città un martirio, abbiamo fatto nascere quattro, cinque, sei città nelle città, abbiamo costruito il rione Martiri e il rione Cardito senza una piazza, cioè abbiamo fatto di tutto e di più.

Ma tutto sommato, non me ne voglia il tecnico è un piano che, mi sia consentito, è a sanatoria perché questo alla fine poi è. Stiamo sanando probabilmente gli errori commessi in tanti anni, e questo è il mio rammarico. Non è un piano vivo, è un piano che per il 90% è morto perché ci sta solo il 10% di visibilità e vivibilità che potremmo dare. Lo dico veramente con grande rammarico.

Poi penso non si è tenuto presente delle grandi infrastrutture che pure stanno nascendo e pure si stanno programmando in questi anni.

E a Nicola Castagnozzi volevo ricordare che non è vero che è stato condiviso. Se andiamo per le sottigliezze io sono convinto che nemmeno la Commissione assetto sul territorio abbia dato l'ok. Per cui è stato un piano presentato a momenti, a gruppi, ma mai discusso in modo palese e in modo pubblico. Il piano andava condiviso, ma c'era poco da condividere, e qualcuno mi può far notare perché è stato già tutto costruito.

Oggi a Benevento c'è stato un convegno dove si è discusso del corridoio 8. Io ho partecipato per l'ultimo tratto, il Sindaco penso che sia stato da stamane per rappresentare la nostra città. E di questo va veramente il mio grazie perché ci rappresenta in questi momenti. Si è parlato di questo raddoppio ferroviario. E io dicevo, lo avevo espresso pure all'amico Castiello, che verso quell'area bisognava avere una maggiore attenzione perché se un'area va a svilupparsi è pure giusto che noi verso quell'area poniamo tutte le varie attenzioni per concorrere al grande sviluppo che ci porterà questo corridoio con la grande stazione che si dovrebbe fare in loc. Santa Sofia.

Allora questi procedimenti, questi percorsi, vanno coltivati. Io non ho visto tutto il piano, ma non penso che verso queste aree di sviluppo ci sia stata una

attenzione forte. Probabilmente la mia attenzione che volevo porre l'avevo posta, ma insomma alla fine non penso che sia stata accettata.

Io vengo da una brutta esperienza di questa città perché viviamo quotidianamente e ci rendiamo conto che è una città che sta diventando invivibile. L'architetto bene ha fatto a dire che non è il piano che può risolvere la non vivibilità oppure il morire di questa città, però vanno discusse queste cose. Dal carcere a salire sopra non si cammina, Cardito non fa arrivare nessun cittadino nel centro storico. Da anni che dobbiamo risolvere rivitalizzare il centro storico, il commercio muore ma non facciamo mai nulla per poter cambiare. E non è una rotonda che può cambiare, non sono queste piccole sciocchezze, laddove però si spendono tanti soldi perché poi non funziona.

Negli anni passati l'Anas poneva dei vincoli, 40 metri la distanza per costruire dal ciglio della strada. Oggi fra una leggina, un decreto legge, una leggiona, facciamo costruire in mezzo alla strada. Poi quando ce ne rendiamo conto qualcuno dice che è troppo tardi, mica possiamo fare abbattere. È giusto, non possiamo fare abbattere. E diciamo all'altro: costruisci pure tu. Così facendo abbiamo fatto l'imbuto.

Io sono d'accordo che non è il piano, ma è un insieme di cose che deve farci ragionare per trovare una soluzione allo sviluppo vero della città.

Io mi auguravo che insieme potevamo concorrere ad una rivisitazione più attenta sia nel centro storico e non. Non è stato possibile, ne sono contento lo stesso, purché si approva un piano. Poi andiamo magari da qui a qualche anno, da qui a qualche mese, a renderci conto che dobbiamo modificarlo, e andiamo pure a modificarlo anche se dobbiamo fare un iter un po' più lungo, purché però ci sia la volontà e l'intelligenza a modificare su quelle aree che ce lo richiedono. Grazie.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Cirillo.

**CONSIGLIERE CIRILLO:**

Credo che sia doveroso intervenire su un argomento così importante, anche se sostanzialmente non avevo voglia di farlo. E questo per diversi motivi. Innanzitutto ripartendo dalla nascita, questo piano ha da essere considerato come un programma del Sindaco. Programma del Sindaco che, la prima critica che faccio, viene attuato dopo cinque anni. Noi ci aspettavamo che un programma si concretizzasse in un periodo molto più breve per fare in modo che

sostanzialmente si beneficiasse di uno strumento che andasse a disciplinare qualcosa di interessante. Tutto questo non è avvenuto.

Altra critica è la mancata partecipazione della gente a questo importante strumento. Non è concepibile che un piano, un PUC, possa essere così fatto, senza una partecipazione forte della componente cittadina. C'è stato tanto tempo, ci sono stati cinque anni, la partecipazione sarebbe stata produttiva e migliorativa soprattutto per il lavoro che ha fatto il progettista, a cui va la stima e il rispetto, un tecnico che si è sforzato con l'aiuto dei collaboratori che sono stati di valido ausilio, ma certamente non è stato fatto altro che fotografare ciò che realmente era avvenuto in passato nel Comune di Ariano, sanando evidentemente cose che sono state fatte in dispregio di norme o con sotterfugi vari, però ponendo in essere nel contempo una liceità anche per altri.

Allora io in qualità di Consigliere Comunale dico ben venga uno strumento urbanistico che ci consente comunque di disciplinare un qualcosa, ma uno strumento urbanistico non è uno strumento che viene a riproporsi tra due anni, tra tre anni. È uno strumento che dura nel tempo, e dovrebbe programmare nel tempo uno sviluppo non solamente urbanistico, ma uno sviluppo economico, uno sviluppo del terziario, uno sviluppo in prospettiva. Ed è questa la forza che doveva essere data al progettista dall'amministrazione nel formalizzare l'incarico.

A mio avviso non è stato fatto altro che ridisegnare delle situazioni abnormi che si sono venute a creare, ma non sforzandosi minimamente di trovare dei punti di sviluppo in prospettiva. Cioè noi non abbiamo fatto altro che riammagliare il centro, riconoscere delle realtà abnormi comunque esistenti, ma invece di bloccare queste attività, si è data ancora ulteriore possibilità. Io lo vedo oltretutto sovradimensionato rispetto a quella che è la disponibilità abitativa del Comune di Ariano Irpino. Mi parla di dati, ma certamente questa raccolta di dati forse nel tempo è stata una raccolta molto lontana rispetto alla attualità di oggi.

Ci sono state 110 osservazioni. Di queste osservazioni il modo con il quale sono state licenziate da questo Consiglio lo sappiamo un po'tutti.

I Piani di settore. I Piani di settore è un argomento importantissimo a corredo del PUC. Non c'è stata neppure la possibilità di studiarli o avere il tempo per migliorarli. Perché qua il Consigliere Comunale ha il compito di rappresentanza, ma rappresentanza nel senso più lato della parola, nel senso di far sì che

effettivamente gli interessi della collettività vengano salvaguardati in ciascuna espressione e in ciascun momento. Questo non è stato fatto.

Teniamo uno strumento che andremo ad approvare. Io per mia coerenza mi asterrò dall'approvazione. Già facendo questo credo di dimostrare la volontà che una amministrazione faccia qualcosa. Secondo me non è fatta bene, ma l'ha fatta, e quindi un riconoscimento - anche se molto lato - io glielo do.

È un fatto sostanzialmente che viene da lontano e che poteva senz'altro essere migliorativo. Quello che non vedo assolutamente in questo piano è la prospettiva di sviluppo di questo territorio nel tempo. Prospettive che a mio avviso si concretizzano attraverso scelte forti, scelte che vanno al di là di una visione relativamente breve, ma scelte che può fare solo chi guarda molto lontano rispetto a chi nel momento cerca di risolvere un problema per un fine solamente contingente.

Mi fermo qui e ringrazio il progettista.

**PRESIDENTE:**

Ha chiesto di intervenire il senatore Luigi Franza.

**CONSIGLIERE FRANZA:**

Perché mi è venuto in mente, anche se in extremis, l'ultima fase di questa discussione, che credo che questo sia il primo Consiglio Comunale, dopo la costituzione a livello nazionale del Popolo della Libertà e quindi ho il piacere e l'occasione di dare un voto per questa nuova formazione politica, su un tema importantissimo che, in altre occasioni e in altre fasi della nostra storia sarebbe stato di capitale importanza.

Capisco Santoro, che dice che su un problema di questo tipo forse ci voleva un'altra tensione da parte dei Consiglieri e anche un'altra attenzione, però bisogna considerare che ormai siamo alla fine della consiliatura; è inevitabile che ci si senta in disarmo e che le tensioni e le attenzioni siano rivolte più sulle prospettive future, che non su quel che resta di questa consiliatura, anche se questo che resta stasera è uno dei temi più importanti della vita di una città.

Ve lo dice uno che ha un piccolo rimorso nella sua attività politica, perché vi era l'occasione nel 1995, lo ricordava Santoro prima, in quella improvvisa e inaspettata vittoria dell'Avvocato Grasso, che rompeva il continuismo di quarant'anni di Governi di Centro e di Centrosinistra, ecco in quella occasione, probabilmente mancando di lucidità, di lungimiranza, forse anche per un fatto di

mancanza di cultura di Governo, perché proprio perché governavamo dopo quarant'anni di Opposizione ed eravamo poi nella fase iniziale, perché le elezioni si tennero in giugno e l'Amministrazione cadde in dicembre, mi sembra che questa discussione fu fatta in settembre se non erro, non avevamo ancora maturato quel minimo di esperienza che ci avrebbe consentito di capire fino in fondo che cosa è per una città un Piano Regolatore e, con quella superficialità e quella scarsa ponderazione, lasciammo decadere il piano prestato dall'Amministrazione precedente, dal Sindaco Covotta, forse anticipando quella politica dei dispetti e delle rimostranze che è uno dei temi fondamentali dei Governi che adesso si avvicendano nella storia di Italia.

Berlusconi cancella quel che ha fatto Prodi e Prodi ha cancellato poi quel che ha fatto Berlusconi.

Sbagliammo; io per la verità ero favorevole all'approvazione, ma il mio errore è consistito nel fatto di non aver avuto la forza e l'autorevolezza sufficiente per imporre il mio orientamento, perché non si può imporre al altri personaggi, come l'Avvocato Grasso, come allora l'Avvocato Lo Conte che era Assessore ai Lavori Pubblici, una indicazione che doveva essere, invece, collegiale, tema questo, che vale anche per quelli che vogliono creare qualcosa di serio per la prossima competizione amministrativa.

La collegialità, mai l'unilateralità nelle scelte e nelle decisioni. Però viene adesso questo appuntamento, il Popolo delle Libertà vota, dà la sua adesione entusiastica a questo che è uno degli ultimi obiettivi raggiunti da quest'Amministrazione, esprime il proprio ringraziamento al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici, all'Architetto Castiello che si è tanto impegnato in questa cosa, tutta l'Amministrazione Comunale e mette questa tappa come una di quelle fondamentali da registrare a vantaggio di questa Amministrazione.

Quando abbiamo qualche volta discusso, ci siamo intrattenuti in occasione dei congressi giuridici, spesso ricorreva questa storia, si diceva che, quando i romani e prima ancora i greci si espandevano verso l'Occidente o verso l'Oriente, laddove trovavano un presidio giudiziario, un qualcosa che significava amministrazione della giustizia, dicevano: qui vi è la civiltà, oppure un conato di civiltà e questo fatto positivo impediva i rastrellamenti, le azioni violente e quelle forme di occupazione che poi erano fortemente penalizzanti e punitive per le popolazioni occupate.

Io mi sentirei adesso di trasferire questo concetto di idea di civiltà su questo tema: non vi è una civiltà completa e totale in una città che è sfornita di uno

strumento urbanistico serio e definitivo.

Quindi, oggi colmiamo questo deficit, questo handicap di civiltà e ci alleniamo con i paesi degni di essere considerati paesi civili.

Voglio dire anche a Santoro, che purtroppo è una situazione questa riparatrice, è tardiva, perché se qui quattordici anni fa avessimo adottato quel piano lì, tantissime cose non sarebbero accadute, le ha elencate prima Luciano Leone.

Il Governo del nostro territorio è quello che è, c'è stato il terremoto del '62 e purtroppo non abbiamo avuto una classe politica all'altezza della situazione dal punto di vista delle cognizioni urbanistiche, vi era, anzi, in quella fase lì ancora quella spinta al modernismo, all'innovazione a tutti i costi come diceva l'architetto a costruire, costruire, costruire.

Il problema è che si è costruito abbattendo quel che c'era e non si è costruito a fianco, magari a quel che c'era, ma anzi si è dissipato un patrimonio straordinario; quindi Ariano ha perso gran parte della propria identità, della propria cultura e questo piano amaramente rappresenta un contenimento dello scempio ...che è stato consumato irreversibilmente in questi anni.

Quindi, intervento tardivo, ma necessario, questo è quel che abbiamo potuto offrire alla città, speriamo che, insomma, riesca quantomeno a sortire qualche effetto positivo. Quindi il nostro voto ovviamente è un voto decisamente favorevole.

**PRESIDENTE:**

Grazie al Senatore Franza.

Si è iscritto a parlare il Consigliere Ninfadoro.

**CONSIGLIERE NINFADORO:**

Prima voglio ritornare su questo dato tecnico che è la lettura di questa Legge Regionale 16, anche perché non mi considerate testardo, ma io ho bisogno di capire le cose.

Il Consiglio Comunale stasera adotta il PUC; se dalla Provincia non ci sono interventi, entro 90 giorni l'approvazione del PUC avviene con la pubblicazione, dopo il decreto del Presidente della Provincia, con la pubblicazione eccetera, eccetera, quindi vuol dire che se c'è il silenzio assenso in Consiglio Comunale non ritorna più, quindi vuol dire che questa è adozione ed è anche approvazione. Non è sciocchezza, perché è stato detto che c'è poi l'altro passaggio in Consiglio Comunale, non è così, chiedo scusa non facciamo un contraddittorio, c'è il tempo per approfondirlo. Ma questo - voglio dire - non è che sposta il

problema o nasconde un lavoro fatto, questo anche per dire ai Consiglieri Comunali, che probabilmente non hanno approfondito la Legge 16, ma so che non è così, che, ripeto, se la Provincia non interviene, questo è anche approvazione, poi ci sarà il tempo di approfondire il piano urbanistico attuativo.

Ho il dubbio se con l'adozione stasera del PUC vengono approvati anche gli atti di programmazione, così come sta nella Legge 16, però l'Assessore continua a dire no, però nella legge non è disciplinato.

Questo significa che, non è detto, non è obbligatorio che il nuovo Consiglio Comunale entrerà in questa discussione, non è detto, perché se non c'è l'intervento della Provincia è anche approvazione di questo strumento.

Ora, io sono convinto che quando la Giunta Comunale di Ariano a giugno 2008 approvò, adottò la proposta di piano, in quella proposta di piano c'era anche la previsione di un fabbisogno a crearsi per la costruzione di nuovi edifici per le esigenze che naturalmente in una comunità matura nascono e quindi era una fotografia con una previsione.

Io ho già avuto modo di contestare, di sottolineare in negativo il fatto, che da giugno 2008 ad oggi sono state rilasciate altre centinaia di concessioni edilizie, con una possibilità di costruzione di centinaia di vani, ma non è un giudizio negativo sul fatto che si vada a costruire, è come se fosse una contraddizione tra ciò che è stato fatto in questi mesi dal giugno 2008 e ciò che era in previsione in questo elaborato urbanistico.

Cioè sarei curioso di capire oggi, dopo tutte le concessioni edilizie che sono state rilasciate, con tutti i vani che sono stati previsti in queste concessioni edilizie, rispetto al lavoro che è stato fatto a giugno, sicuramente, come diceva Cirillo, è un piano sicuramente sovradimensionato rispetto alle esigenze abitative di questo territorio.

Io mi permetto di non condividere una affermazione, anche se ho fatto altri studi universitari, Architetto Castiello, ma mi permetto di non condividere una sua affermazione rispetto all'esistente e rispetto al fatto che non si poteva pensare di aiutare la città a crescere o a dipanare una matassa e parlo della zona bassa di Ariano, la zona di Cardito, anche perché la legge regionale dice che il PUC disciplina i sistemi di mobilità di beni e di persone.

Mi aspettavo da questo studio che è stato fatto, da questo strumento, mi aspettavo anche una idea di come la città potesse aiutare a risolvere un problema che è problema quotidiano. Che cosa voglio dire?

Pensavo che un PUC, che un lavoro di programmazione urbanistica fosse anche etica, lavoro di accompagnamento di una comunità nella propria crescita,



partendo dalla storia di una comunità, guardando come si muove oggi una comunità, anche nella sua propensione economica e sociale e rispetto a questo ci fosse uno sforzo di elaborazione, di accompagnamento di questa comunità in una crescita futura.

Mi permetto di dire, che rispetto a questo che io considero un elemento fondamentale, su questo piano c'è un lavoro un po' nascosto, forse ci si è concentrati più sull'esigenza di disciplinare la confusione urbanistica nata all'indomani delle vicende che sono state narrate, i due terremoti che hanno cambiato per sempre il volto del paese, la storia delle persone, la storia economica di questi territori.

Molte volte mi viene da pensare, da immaginare che cosa sarebbe stato questo territorio nostro in assenza di questi due terremoti del '62 e dell'80 con questa pioggia di soldi buttati sul territorio senza programmazione che hanno devastato per sempre la nostra storia.

Per questo non mi sento di dire sì a questo lavoro perché lo vedo carente da questo punto di vista, ma è un mio convincimento e sicuramente è un convincimento che voi non dividerete, perché ci avete lavorato, perché è il vostro mestiere, siete validi professionisti su questo, ma io di questo ne resto convinto.

Volevo anche sottolineare, sempre dal punto di vista prettamente tecnico, il fatto che non ho condiviso e che questo qua, insomma, lo voglio dire anche ai Consiglieri assenti nelle ultime sedute consiliari, è che la scorsa seduta consiliare, a notte fonda sono stati approvati degli strumenti fondamentali al pari di questo strumento che noi stasera stiamo discutendo e parlo del Piano del Commercio approvato da otto Consiglieri Comunali, a notte fonda, con una discussione stanca. Io ero in aula per responsabilità istituzionale, tra le altre cose in questi cinque anni ho accompagnato il Consiglio Comunale, mi sono sempre adoperato per cercare di offrire un mio contributo, anche perché il Consigliere Comunale questo è il lavoro che fa, questo è il lavoro che io ho fatto.

Però, devo anche dire che, non da parte di tutti i Consiglieri Comunali c'è stata questa continuità di presenze in aula, di lavoro, di contributo alla crescita di questa nostra amata comunità e sul Piano del Commercio, la cosa che non ho condiviso, al di là della presenza di uno sparuto numero di Consiglieri in aula, il fatto che l'Amministrazione Comunale convoca delle associazioni per condividere una proposta, si viene in aula, si legge questa proposta, si lascia alla discussione del Consiglio come proposta condivisa dalle associazioni, si

ritorna in aula dopo una sospensione e si fa approvare una proposta che è diversa da quella concertata con le associazioni.

Io questa cosa non l'ho condivisa, perché vuol dire che ci si è prestati ad un potere di interdizione di singoli Consiglieri Comunali, anche in quel poco numero che c'erano ed è una cosa che non va, anche perché mi sembra una mancanza di rispetto e di considerazione nei confronti della associazioni che erano state chiamate a condividere questo lavoro di programmazione per la nostra città di Ariano Irpino.

Ora, chiusa questa parentesi di carattere tecnico urbanistico, io vorrei soffermarmi insieme a voi, insieme al pubblico presente, su qualche analisi, su qualche riflessione che è anche politica, lo accennava anche il Senatore Franza, quando sottolineava la nascita del Popolo delle Libertà, come tentativo ulteriore di semplificare il sistema politico italiano- Sarei anche curioso io di sapere in questa aula consiliare quali sono i Consiglieri che aderiscono al gruppo del Popolo delle Libertà, così come sarei curioso di sapere tanti altri Consiglieri Comunali a quali gruppi aderiscono, hanno aderito o aderiranno, anche perché ci appropinquiamo ad una campagna elettorale ed in questo momento è giusto ed è doveroso nei confronti della città che ciascun Consigliere Comunale esprima in maniera chiara la propria posizione, la propria posizione politica, anche perché non vorrei riprendere documenti del 2004, ma i giudizi negativi, trancianti che venivano pubblicati dall'allora Centrodestra nei confronti di autorevoli esponenti del Centrosinistra, che in quel momento rappresentavano il Centrosinistra nella competizione elettorale.

Questo per dire che le cose cambiano, i giudizi restano, pesano, è un giudizio su una persona, ma poi comunque il tempo cancella un po' tutto, ma la memoria no e io la memoria la conservo.

Ora, è particolare che stasera l'Assessore che ha presentato questo lavoro, esordisce dicendo: è un punto programmatico fondamentale del programma Gambacorta.

Mi verrebbe anche da dire ... noi non possiamo fare finta che in questo momento la città di Ariano non viva un disagio politico amministrativo, non possiamo far finta che stasera siamo in questa aula consiliare, con un Sindaco che da una parte della Maggioranza è stato già decapitato politicamente, politicamente!

Ora, noi dobbiamo essere chiari e dobbiamo fare un atto di coraggio con la città, perché questo è il linguaggio della politica e mi riferisco anche all'Assessore Cusano, che ricopre un importante incarico politico nel Popolo delle Libertà o si esprime un giudizio negativo su cinque anni di lavoro

amministrativo e quindi è giusto, è doveroso che una compagine politica, un insieme di partiti, di associazioni che si ripresentano alla città, abbiano il sacrosanto dovere e diritto di dire riproviamo con un nuovo programma, con un nuovo personale politico o personaggi politici, ma la premessa di questo è un giudizio negativo su ciò che è stato fatto, oppure sta la menzogna, la bugia, non si può salvare cinque, sei, sette Assessori e condannare un Sindaco addossandogli le responsabilità di cinque anni di Amministrazione.

Perché, quello che stasera non mi è piaciuto, anche da parte vostra, di chi sostiene oggi il Sindaco in questa aula, non mi è piaciuto il fatto di aver taciuto su questa questione, che so essere delicata, ma so che attiene anche alla vita di questa comunità, perché noi amministriamo, voi amministrare questa comunità.

Bisognava avere il coraggio di guardare le cose in faccia e dire esprimere e sostenere un lavoro fatto e anche buttarsi su un'ipotesi del futuro e questo non avete avuto il coraggio di farlo. Non vorrei che in questo si nasconda una mancanza di autonomia o la paura di sconvolgere degli equilibri già determinati. Io penso, non ho una lunga esperienza politica, ma penso che il Centrodestra nella Provincia di Avellino si stia giocando una partita importante, perché ci sono sette deputati del Centrodestra, perché c'è un ministro del Governo che è di Avellino, perché qualche settimana fa c'è stato una presentazione del Governo sulla città di Avellino e perché il Centrodestra ha deciso di candidare alla Presidenza della Provincia un Senatore della Repubblica.

Se queste sono le premesse, vuol dire che il prezzo che si deve pagare per vincere una campagna elettorale sulla Provincia di Avellino, è un prezzo che dovranno pagare diverse persone e probabilmente questo è il prezzo che sta pagando e pagherà anche il Sindaco di Ariano, però rispetto a questo, rispetto a questo disegno, noi che siamo di Ariano e che dobbiamo difendere la nostra storia, il nostro lavoro, la nostra dignità, voi, prima di noi, avreste potuto esprimere un sostegno anche stasera, perché probabilmente questa è l'ultima seduta consiliare, se arriverà in Consiglio poi il bilancio di previsione, ma questo in questo momento non lo sappiamo.

Io fossi stato il Sindaco, ma la buttò là, avrei sfidato la Maggioranza, mi sarei dimesso, avrei tolto le deleghe a tutti gli Assessori, avrei giocato l'ultimo braccio perché no, perché no!

Una città deve anche sapere perché un Sindaco non viene ricandidato- Il Partito Democratico, il Centrosinistra ha scelto la strada delle primarie, che piacciono o no 21 mila persone in Provincia di Avellino sono andati a votare per scegliere

il candidato da proporre a tutto l'elettorato della Provincia di Avellino, sarebbe stato un buon esercizio politico e di democrazia partitica anche se il Centrodestra in Provincia di Ariano avesse fatto questa cosa- Ma probabilmente, come mi diceva il Presidente del Consiglio, anche lo Statuto del Popolo delle Libertà è stato costruito, pensato in maniera un po' più accentrata, laddove ci stanno problemi, sono i livelli regionali che avallano le decisioni e decidono per tutti, questo in barba alla distribuzione, al riconoscimento dei livelli territoriali e delle decisioni sui territori.

Io mi fermo qua, mi fermo qua perché avreste voi Consiglieri di Maggioranza, potuto almeno ringraziare il Sindaco per questi cinque anni di lavoro dedicati alla città.

Il giudizio sulla qualità amministrativa offerta è stato sempre negativo e io l'ho detto qua alla luce del sole, l'ho detto dappertutto, ma da parte vostra, stasera, sarebbe stato un lavoro importante, sarebbe stato un riconoscimento e sarebbe stato anche uno stile di vita e di politica.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Non ci sono altri interventi di Consiglieri iscritti a parlare.

Concludiamo la discussione da parte dei Consiglieri e cedo la parola per le conclusioni al Sindaco.

**SINDACO:**

Ho avuto occasione di rileggere in questi giorni la delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 19 marzo del 2005, con la quale la Maggioranza consiliare, per la verità compreso il Consigliere, Professore Cirillo, approvava il documento alla base della formazione del Piano Urbanistico Comunale.

Si trattò allora di un dibattito vivace, appassionato, a tratti aspro, condizionato in taluni interventi dalla mancata approvazione del PRG, come proposto dall'Amministrazione Covotta ed, in effetti, mai venuto compiutamente alla luce, ma al di là di alcune punte polemiche, si leggeva in tutti gli interventi in quel Consiglio Comunale, la difficoltà, direi l'imbarazzo, forse di chi è stato classe dirigente negli ultimi trent'anni, a prescindere dalla presenza odierna nel presente Consiglio Comunale.

Dicevo, l'imbarazzo e la difficoltà a giustificare l'incapacità di essere andati fino in fondo, l'incapacità di riuscire ad approvare uno strumento urbanistico,

che aveva il compito essenziale di coniugare sviluppo e rispetto del suolo, del paesaggio, del verde, in altre parole dell'ambiente.

Che aveva il compito di garantire alla iniziativa privata di effettuare sì investimenti, ma senza sopravanzare l'interesse pubblico, a consegnare alle future generazioni una città ordinata, con una viabilità adeguata, con i parcheggi, con gli spazi per i bambini e lo sport, con il verde, ma soprattutto una città con le reti idriche, le fognature, i depuratori, le reti energetiche, da realizzare nelle zone che il Consiglio Comunale aveva il compito di indicare come zone di espansione della città e che invece da anni si realizzano all'inseguimento di chi ha costruito ovunque, spesso per una domanda indotta e fatta lievitare al di là delle reali esigenze della singola famiglia o dell'impresa.

Abbiamo, dunque registrato in questi trent'anni, il paradosso della politica di programmazione urbanistica che insegue i privati e non ovviamente viceversa, di questo siamo certo responsabili come classe dirigente di fronte alla città.

Oggi credo che, il Consiglio Comunale, che è la massima espressione della democrazia locale, ha un'occasione di riscatto, ha la possibilità di varare uno strumento di pianificazione che potrà guidare nei prossimi anni gli investimenti pubblici e quelli privati in un'ottica di valorizzazione delle risorse locali.

Scrive Gabriele De Rosa, storico contemporaneo e grande studioso di Luigi Sturzo, che il Mezzogiorno è stato condizionato da una classe non bene identificabile, di coraggiosi e spericolati scommettitori sul bene pubblico, di mediatori di più gradi del pubblico denaro, di imprenditori spregiudicati, che manomisero suolo e sottosuolo e creare una fascia costiera urbanizzata caoticamente, vitale solo la stagione estiva, villaggi turistici che assomigliano a cimiteri, tutto all'insegna della improvvisazione per sacche di interessi locali, per demagogia populistica e con cinismi elettorali ributtanti. De Rosa, fedele interprete del pensiero sturziano, scriveva queste righe nel 1979.

In questi trent'anni le condizioni del Mezzogiorno non sono migliorate, le grandi infrastrutture segnano il passo, la grande industria di Stato, vedi caso Italsider è scomparsa, l'industria privata, nonostante generose sovvenzioni ha spesso lasciato sul terreno capannoni ormai vuoti e desolati, il turismo non è mai decollato anche laddove, vedi Caserta o Pompei per restare in questa Regione, esistono alcune delle meraviglie architettoniche e archeologiche che il mondo ci invidia e soprattutto non sono migliorati alcuni standard di rilevanza civile, le case collegate ad una fognatura, uno smaltimento dei rifiuti

differenziato secondo le abitudini e la cultura europea, scuole veramente sicure per alunni e docenti, senza politiche riformiste. Scusatemi una nuova citazione di Sturzo: al Mezzogiorno resterà il peso di una popolazione esuberante, che non trova lavoro e compensi adeguati scivolando dall'impiego marginale a quello parassita o extralegale e mentre i meridionali intelligenti, capaci e preparati, continueranno a cercare la loro fortuna nelle grandi città del Centro e del Nord, ovvero all'estero dove sono ricercati, arrivano a primeggiare; purtroppo le cittadine e i centri meridionali vengono depauperati degli elementi attivi e capaci di iniziative restandovi spesso certa piccola borghesia occupata dei propri affari e per il resto inerte e sfiduciata, ma mettiamo da parte la sfiducia e il pessimismo non aiutano.

Ripartiamo da questo piano, avendo cura di valorizzare quello che abbiamo, con l'obbligo di crederci e di impegnarci lasciando da parte ignavia e divisioni antistoriche.

Puntiamo su Ariano città dell'arte e della cultura, città dei musei, città del Castello Normanno, città di iniziative culturali straordinarie e anche valorizzate ancora in questi anni.

Puntiamo su Ariano città dell'olio, ma anche di una città capace di sostenere la nostra agricoltura, la nostra zootecnia, troppo spesso dimenticate.

Puntiamo su Ariano città della ceramica, ma soprattutto città dei mestieri artigiani, che fanno anche turismo culturale.

Puntiamo su Ariano città dell'alta formazione e della ricerca, puntiamo sull'Ariano delle energie del terziario, dei servizi.

Insomma, puntiamo su un forte rilancio della cultura, anche di salvaguardia dell'ambiente, con la realizzazione di quelle fognature e depuratori che mancano, ma che abbiamo progettato ed approvato ad Ariano Sud e verso la zona del bivio di Villanova con la bonifica del Fosso all'interno dell'Arco di Difesa Grande, con la massima attenzione al risanamento idrogeologico, Fosso Concoline, ma anche i tanti luoghi del territorio rurale che richiedono altissima attenzione.

Puntiamo, soprattutto ad avere in tempi brevi, un piano particolareggiato del centro storico, che sia orientato al restauro degli edifici di pregio architettonico, senza posizioni radicali, ma con la massima attenzione al risanamento di quartieri ormai desertificati, coinvolgendo tecnici ed imprese, convincendoli ad investire in questo straordinario cuore antico della città.

Puntiamo a riqualificare le periferie, come abbiamo fatto con il contratto di quartiere, non solo realizzando case, ma insediando servizi, facendo sentire a

chi vive a Martiri e Cardito inclusi a pieno titolo nella città.

Ripartiamo da questo piano per rilanciare Ariano, per programmare il futuro, per richiamare investimenti, per presentarci ad Avellino, a Napoli, a Roma o magari a Bruxelles con progetti seri, condivisi da Maggioranza e Opposizione, ma soprattutto dalla città e dai cittadini.

Forse c'è stato, oltre al ritardo accumulato in questi anni, qualche deficit di comunicazione e di partecipazione, ma vorrei rassicurare anche il ceto degli intellettuali locali, quelli che hanno scritto su Ana Iani e su Equum Tuticum riviste che hanno lungamente dibattuto e scritto sul PUC, che le loro preoccupazioni sul futuro sono state anche le mie, sono state anche le nostre, in particolare condividendo la necessità di guardare anche alla nostra storia del passato, anche al Sannio, alla capitanata, Regioni che hanno reso forte la nostra storia, la nostra economia negli anni passati.

Ci sono e ci sarà tempo ed occasione per ulteriori confronti, dibattiti nei momenti delle scelte che si faranno per far crescere questa città.

Devo, prima di concludere fare anche dei ringraziamenti. Mi permetterete di ringraziare innanzitutto la Minoranza consiliare, che in Commissione ha garantito il numero legale, in aula ha evitato qualsiasi forma di ostruzionismo sulle osservazioni che avrebbero allungato all'infinito la discussione, ma che ha anche collaborato con soluzioni spesso condivise.

Alla Maggioranza consiliare un ringraziamento pieno e forte, perché non ha ceduto ai microlocalismi, alle micro corporazioni, ai microclientelismi, pure se portati ad assecondare nell'avvicinarsi del momento elettorale.

In particolare mi consentirete di ringraziare il Consigliere Luparella, quale Presidente della Commissione Assetto del Territorio, che ha mostrato capacità diplomatiche a me per la verità sconosciute e in particolare il Senatore Franza, che ha sempre sollecitato di non perdere di vista l'obiettivo di approvare il PUC, momento forse storico a trentasette anni dal programma di fabbricazione, ad altri venti dalle approvazioni dei piani di recupero.

Un ringraziamento va ovviamente a tutti gli altri Consiglieri, a partire dal Presidente del Consiglio Comunale, ai componenti della Giunta che a giugno in pochi minuti adottato il PUC quasi senza vederlo.

Infine, un grazie e un riconoscimento all'Assessore Mainiero per la pazienza e la costanza e la determinazione che ha messo in questi cinque anni per giungere alla delibera di questa sera.

Mi consentirete alla fine un ricordo verso il Commissario Prefettizio Dottor Napolitano, che nel 2004 da commissario di questa città, adottò una delibera che

i Consigli Comunali non erano mai riusciti a varare, quella di annullare la possibilità di realizzare nelle zone rurali, volumetrie inaudite con il sistema del mezzo del lotto della superficie, spesso veri colpi bassi al territorio e al paesaggio.

Abbiamo avuto la forza di resistere alle pressioni di chi voleva reintrodurre tale norma, nella convinzione che lo sviluppo di una città si misuri solo con i metri cubi. Si è trattato di una valanga di permessi di costruire rilasciati quasi sempre alla vigilia dell'adozione del PRG, nel '90 quando ci provò l'Amministrazione Covotta o nel 2003 quando Covotta ci riprovò, quasi un ultimo assalto alla baionetta.

Da allora, dal 2004 ciò non è stato più possibile, da domani il pallino della pianificazione urbanistica torna al Consiglio Comunale, che recupera il ruolo che la Legge Regionale 16 del 2004 gli ha affidato.

Un Consiglio Comunale che a settembre potrà prendere atto anche del progetto preliminare del raddoppio della linea ferroviaria Napoli - Bari che oggi è stato annunciato come praticamente pronto, in fase di VIA e di VAS e per il quale il Ministro Matteoli ha confermato, alla presenza dei Presidenti Bassolino e Vendola, la disponibilità di finanziamenti europei e nazionali, essendo ormai confermata la strategicità per il nostro paese del Corridoio 8.

Un Consiglio Comunale, quindi alle prese con un grande impegno, quello di salvaguardare l'area di Fiumarelle, l'area nella quale nascerà questa stazione irpina, ma che ha anche il dovere di riequilibrare il territorio rispetto all'area del Nord Est meno ricca e meno fortunata.

Grazie a tutti.

**PRESIDENTE:**

Grazie al Sindaco.

Passo alla votazione, argomento punto 2 all'ordine del giorno.

Per dichiarazione di voto il Senatore Franza.

**CONSIGLIERE FRANZA:**

Colgo l'occasione della dichiarazione di voto per non far cadere la provocazione del Consigliere Ninfadoro, provocazione nel senso che, non è che il Consiglio finisce con un'affermazione sulla base della quale non ci sono risposte in questo momento.

Posso condividere a livello indiziario la tua provocazione, ma poiché noi ci muoviamo, in politica così ci si muove, su fatti precisi, un intervento



anticipatore di eventi che non sono noti, potrà essere definito, fatto da me come un avance non richiesta.

Quindi, stando ai fatti e siccome questo non è l'ultimo Consiglio Comunale, quando ci saranno elementi più precisi sulla questione politica noi non ci sottrarremo minimamente alle valutazioni definitive su quest'Amministrazione, avendone ampiamente fatte in corso di opera, anche entusiastiche in certi passaggi, riguardo l'operato di quest'Amministrazione.

Nel ricordare che il voto nostro è ovviamente favorevole. Per quanto riguarda la situazione politica, se saranno maturati gli eventi, mi riservo di intervenire, ci riserviamo di intervenire al prossimo Consiglio Comunale, quello che parlerà del bilancio comunale.

**PRESIDENTE:**

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto?

Consigliere Caso.

**CONSIGLIERE CASO:**

Naturalmente esprimo voto favorevole al PUC, volevo fare soltanto un paio di considerazioni.

Durante l'esame delle osservazioni presentate dai cittadini, potrebbe essere successo che ci siano state delle disparità di valutazione.

Quindi, la mia dichiarazione era favorevole, raccomando che ove ci fossero state disparità di trattamento nelle stesse condizioni, di uniformarci, perché tutti i cittadini vanno trattati allo stesso modo.

Un altro aspetto poi ci è sfuggito; lo avevamo anche discusso in sede di osservazione per quelle parti di osservazioni che ricadevano in zone non omogenee; avevamo detto a più riprese di salvaguardare e di trovare un modo come poter contemperare le esigenze di tutti e la perequazione per quanto riguardava questa cosa e l'attenzione massima va riservata all'attività imprenditoriale ove ci hanno fatto qualsiasi tipo di richiesta. Vediamo di accontentare tutti, in modo tale che questo strumento urbanistico sia, come tutti abbiamo detto prima, sia veramente di vicinanza e di sviluppo per la nostra collettività.

**Si allontana il cons. Lo Conte F.: Presenti 18**

**PRESIDENTE:**

Ci sono altri interventi per dichiarazioni di voto?

Pongo ai voti il punto 2 all'ordine del giorno, con una raccomandazione che

colgo l'occasione di trasmettere e trasferire anche al redattore del PUC, che in apertura dei lavori il Consigliere Li Pizzi aveva fatto rilevare che alcune deliberazioni del Consiglio Comunale in tema di osservazioni, non erano state correttamente riportate nelle tavole e precisamente lui ha citato l'osservazione n. 36.

Colgo l'occasione per trasmettere questa riflessione ai redattori, affinché verificassero puntualmente tutte le osservazioni che sono state votate dal Consiglio Comunale, per fotografarle correttamente sulle tavole che saranno poi, invece, parte integrante del punto che andiamo ad adottare, che è l'adozione del PUC.

Quindi, nel ribadire anche la norma che ho citato dell'art. 78 del Decreto Legislativo, per le questioni di incompatibilità circa le votazioni nella discussione, metto ai voti il punto 2: adozione PUC.

#### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO:

che il territorio comunale di Ariano Irpino è disciplinato in parte dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ed in parte dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia;

che il Comune di Ariano Irpino è dotato di :

Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione (Delibera di C.C. n. 104 del 22.04.1970 approvata dalla G.P.A. di Avellino nella seduta del 21.08.1970) ed approvato definitivamente con Decreto del Provveditorato OO.PP. n. 1512/SUR del 01.03.1971;

Piano di Zonizzazione Acustica approvato con Delibera di C.C. n. 18 del 26.03.2009;

Strumento di intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD) approvato con Delibera di C.C. n. 19 del 26.03.2009;

Piano relativo all'uso delle fonti energetiche rinnovabili (Piano Energetico) approvato con Delibera di C.C. n. 20 del 26.03.2009;

Piano Comunale di protezione Civile approvato con Delibera di C.C. n. 21 del 26.03.2009;

Piano Illuminotecnico Comunale approvato con Delibera di C.C. n. 22 del 26.03.2009;

che con delibera di G.C. n.174 del 18.06.2008 è stata predisposta la Proposta di PUC - Piano Urbanistico Comunale - ai sensi dell'art.24, comma 1, L.R.

n.16/2004;

che con delibere di Consiglio Comunale n.13 del 10.02.2009, rettificata con delibera del C.C. n. 17 del 26.03.2009, n.14 del 11.02.2009 e n.15 del 15.02.2009 sono state assunte le determinazioni sulle Osservazioni presentate alla predetta Proposta di PUC a seguito della pubblicazione a norma di legge; che la Proposta di Piano Urbanistico Comunale ha ricevuto i seguenti pareri con esito favorevole:

Comunità Montana dell'Ufita ex art.23, L.R. 11/96 su conforme parere del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Avellino (prot. n.2008.0714762 del 26.08.2008);

ASL AV1 ex L.R. 13/85 (prot. n.2554 del 20.10.2008);

Soprintendenza per i BB. AA. e PP. delle province di Salerno ed Avellino (prot. n. 029769 del 04.11.2008 - assunto al protocollo comunale al n.0020604 del 10.11.2008) - con precisazioni;

Settore provinciale del Genio Civile ex L.R. 9/83 e s.m.i. (Decreto Dirigenziale n.68 del 05.12.2008 - AGC 15 - Settore 5);

Autorità di Bacino della Puglia (prot. n. 0013652 del 18.12.2008 - assunto al prot. com. n.23581 del 23.12.2008);

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno - Avellino - Benevento (prot. n. 893/5M del 29.01.2009) - condizionato;

che a seguito dell'invio all' Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, allo stato risulta pervenuta la "Relazione Parere n. P326", assunta al prot. com. n.23120 del 18.12.2008, dalla quale non si evincono rilievi in merito alle previsioni del PUC rapportate ai contenuti del PSAI dell'Autorità di Bacino medesima;

che ai fini della definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale per la VAS del Piano è stata condotta una concertazione con il Comitato Tecnico per L'Ambiente presso il Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania, (cfr. note del Comune prot. com. n.5392 del 27/11/2007 - prot. com. n.792/UTC del 26/02/2008; nota del CTA prot. 2008.0489232 del 09/06/2008; nota del Comune prot. com. 12424 del 03/07/2008);

che il PUC ed il relativo Rapporto Ambientale per la VAS sono stati altresì trasmessi, con nota prot. com. n.2819/UTC del 05.08.2008, al CTA - Comitato Tecnico per l'Ambiente - Settore Tutela dell'Ambiente - Area 05 Ecologia e tutela del territorio - della Regione Campania, per l'acquisizione del parere di competenza ai fini della VAS del Piano;

che ai fini di quanto innanzi sono state trasmesse al CTA, con note prot. com.

n.480/UTC del 10.02.2009 e prot. com. n.1017/UTC del 19.03.2009, le integrazioni della documentazione relativa alla VAS del PUC come da esso richieste;  
che i pareri espressi sul Piano in argomento da parte della Soprintendenza per i BB. AA. e PP. delle province di Salerno ed Avellino e della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno - Avellino - Benevento contenevano alcune precisazioni e prescrizioni in merito alla disciplina vincolistica di competenza;

DATO ATTO:

che il tecnico incaricato della redazione del PUC ha provveduto ad adeguare gli elaborati di Piano, acquisiti al prot. n.1377/UTC del 15/04/2009 e allegati alla presente deliberazione, alle modifiche conseguenti alle richiamate Delibere di Consiglio Comunale n.13 del 10.02.2009 rettificata con delibera del C.C. n. 17 del 26.03.2009, n.14 del 11.02.2009 e n.15 del 15.02.2009 e a quelle di cui ai succitati pareri della Soprintendenza per i BB. AA. e PP. delle province di Salerno ed Avellino e della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno - Avellino - Benevento;

RITENUTO necessario procedere alla definitiva adozione del Piano Urbanistico Comunale adeguato alle determinazioni assunte sulle osservazioni ed ai pareri degli organi tutori;

VISTO l'intervento del Consigliere Caso, finalizzato al raggiungimento di un risultato uniforme e perequato in esito alle osservazioni determinate dal Consiglio Comunale riguardanti anche aree interessate da fenomeni di fragilità idrogeologica e geosismica;

CONSIDERATO

che alla luce delle motivazioni addotte è emersa la necessità della tutela integrale delle partizioni interessate da fragilità idrogeologica e geosismica;  
che l'utilizzo ai fini edificabili delle parti residue non gravate da detti fenomeni di fragilità è reso possibile mediante l'applicazione degli indici e parametri urbanistici previsti per le aree maggiormente contigue;

che, per uniformità di giudizio, detta possibilità è estesa a tutte le osservazioni trattate, anche non accolte;

che per l'equiparazione e per l'applicazione del concetto perequativo sopra richiamato e per la tutela delle attività produttive esistenti, comunque

connesse ad osservazioni non accolte, si consente la possibilità di ampliamento di dette attività sulle aree di proprietà oggetto di osservazione, da intendersi riclassificate a fini produttivi con il carico urbanistico da definirsi negli atti di programmazione degli interventi ex art.25 L.R. n.16/04;

VISTE la L. 17.08.1942 n.1150 e succ.mod.ed int., la L.R. n.14/82 e s.m.i. e la L.R. n.16/2004;

Vito il parere favorevole sulla regolarità tecnica espresso dal Responsabile del servizio urbanistica - LL.PP. e dal Responsabile del procedimento

Con n. 16 voti favorevoli, n. 1 contrario(Ninfadoro) e 1 astenuto (Cirillo) espressi mediante votazione palese con il sistema elettronico in dotazione

### **DELIBERA**

LA NARRATIVA CHE PRECEDE E' PARTE INTEGRANTE DEL PRESENTE DELIBERATO

DI ACCETTARE integralmente le precisazioni e le prescrizioni contenute nei pareri della Soprintendenza per i BB. AA. e PP. delle province di Salerno ed Avellino (prot. n. 029769 del 04.11.2008) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno - Avellino - Benevento (prot. n. 893/5M del 29.01.2009);

DARE ATTO che gli elaborati di seguito elencati, acquisiti al prot. n.1377/UTC del 15/04/2009 contengono gli adeguamenti alle richiamate Delibere di Consiglio Comunale n.13 del 10.02.2009, n.14 del 11.02.2009 e n.15 del 15.02.2009 (esame osservazioni) e di cui ai pareri della Soprintendenza per i BB. AA. e PP. delle province di Salerno ed Avellino (prot. n. 029769 del 04.11.2008) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno - Avellino - Benevento (prot. n. 893/5M del 29.01.2009), e sostituiscono gli omologhi elaborati originariamente allegati alla Proposta di PUC;

- Allegati urbanistici (aggiornamento aprile 2009)

01\* - F1 Relazione Illustrativa

02\* - F2 Norme Tecniche di Attuazione

33\* - P 1b Quadro d'insieme: zonizzazione  
1:5000

34\* - P 1c Quadro d'insieme: zonizzazione - ambiti PUA  
1:5000

35\* - P 1d Quadro d'insieme: zonizzazione

1:5000

36\* - P 1e Quadro d'insieme: zonizzazione

1:5000

37\* - P 1f Quadro d'insieme: zonizzazione

1:5000

38\* - P 1g Quadro d'insieme: zonizzazione

1:5000

39\* - P 2.1 Centro urbano: zone omogenee

1:2000

40\* - P 2.2 Centro urbano: zone omogenee

1:2000

41\* - P 2.3 Centro urbano: zone omogenee

1:2000

42\* - P 2.4 Centro urbano: zone omogenee

1:2000

43\* - P 2.5 Centro urbano: zone omogenee

1:2000

44\* - P 2.6 Centro urbano: zone omogenee

1:2000

46\* - P 3c Standard urbanistici - mobilità - infrastrutture

1:5000

49\* - P 4x Carta dei vincoli

1:10000

50\* - P 4y Carta dei vincoli

1:10000

51\* - P 4z Carta dei vincoli

1:10000

53\* - P 5b Compatibilità con lo studio geologico-tecnico

1:5000

54\* - P 5c Compatibilità con lo studio geologico-tecnico

1:5000

55\* - P 5d Compatibilità con lo studio geologico-tecnico

1:5000

56\* - P 5e Compatibilità con lo studio geologico-tecnico

1:5000

57\* - P 5f Compatibilità con lo studio geologico-tecnico

1:5000

58\* - P 5g Compatibilità con lo studio geologico-tecnico

1:5000

- Rapporto Ambientale per la VAS ( Integrazioni)

DI ACCOGLIERE la proposta del Consigliere Caso;

DI ADOTTARE il Piano Urbanistico Comunale adeguato alle determinazioni assunte sulle osservazioni e ai pareri degli organi tutori innanzi citati, e integrato in esito alle dichiarazioni di voto in merito all'applicazione del principio di uniformità di trattamento così come nella narrativa che precede;

DARE ATTO:

- che gli elementi costitutivi del Piano Urbanistico Comunale adottato sono i seguenti:

- Allegati urbanistici:

00- F0 Relazione di sintesi del Rapporto Ambientale (art. 47, comma 4, L.R. 16/2004);

01 - F1 Relazione Illustrativa

01°- F1 Allegato alla relazione - indagine storico-urbanistica: Iconografia

01b- F1 Allegato alla relazione- indagine storico-urbanistica:Crescita storica

01c - F1 Allegato alla relazione - indagine storico-urbanistica: Morfologia

01d - F1 Allegato alla relazione - indagine storico-urbanistica: Edifici vincolati

01e - F1 Allegato alla relazione - indagine storico-urbanistica: Masserie

02 - F2Norme Tecniche di Attuazione

03 - F3Relazione di Compatibilità (art.13, L. 64/74 - art. 89, DPR 380/2001 e s.m.i.)

04 - A1Inquadramento territoriale 1:25000

05 - A2Stralcio PTR

06 - A3Stralcio Piano di Bacino/ Rischio Frane 1:25000

07 - A4x Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete idrica e fognaria) 1:10000

08 - A4y Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete idrica e

fognaria)	1:10000	
09 - A4z	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete idrica e fognaria)	1:10000
10 - A5x	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete metanifera, e pubblica illuminazione)	1:10000
11 - A5y	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete metanifera, e pubblica illuminazione)	1:10000
12 - A5z	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete metanifera, e pubblica illuminazione)	1:10000
13 - A6x	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete cinematografica)	1:10000
14 - A6y	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete cinematografica)	1:10000
15 - A6z	Territorio comunale - Reti ed infrastutt. (rete cinematografica)	1:10000
16 - A7	Carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili	1:25000
17 - A8	Perimetrazione e classificazione dei territori urbanizzati e dei dintorni di pertinenza ambientale	1:25000
18 - A09	Perimetrazione centro storico (L.R. 26/2002) centro abitato e centro edificato (L.R.17/1982)	1:5000
19 - A10a	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000
20 - A10b	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000
21 - A10c	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000
22 - A10d	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000
23 - A10e	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000
24 - A10f	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000
25 - A10g	Rilevazione delle condizioni abitative	1:5000



26 - A11b	Dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici	
	1:5000	
27 - A11c	Dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici	
	1:5000	
28 - A11d	Dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici	
	1:5000	
29 - A11e	Dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici	
	1:5000	
30 - A11f	Dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici	
	1:5000	
31 - A11g	Dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici	
	1:5000	
32 - P 1a	Quadro d'insieme: zonizzazione	1:5000
33 - P 1b	Quadro d'insieme: zonizzazione	1:5000
34 - P 1c	Quadro d'insieme: zonizzazione - ambiti PUA	
	1:5000	
35 - P 1d	Quadro d'insieme: zonizzazione	1:5000
36 - P 1e	Quadro d'insieme: zonizzazione	1:5000
37 - P 1f	Quadro d'insieme: zonizzazione	1:5000
38 - P 1g	Quadro d'insieme: zonizzazione	1:5000
39 - P 2.1	Centro urbano: zone omogenee	1:2000
40 - P 2.2	Centro urbano: zone omogenee	1:2000
41 - P 2.3	Centro urbano: zone omogenee	1:2000
42 - P 2.4	Centro urbano: zone omogenee	1:2000
43 - P 2.5	Centro urbano: zone omogenee	1:2000
44 - P 2.6	Centro urbano: zone omogenee	1:2000
45 - P 3b	Standard urbanistici - mobilità - infrastrutture	
	1:5000	
46 - P 3c	Standard urbanistici - mobilità - infrastrutture	
	1:5000	
47 - P 3d	Standard urbanistici - mobilità - infrastrutture	
	1:5000	
48 - P 3g	Standard urbanistici - mobilità - infrastrutture	
	1:5000	
49 - P 4x	Carta dei vincoli;	1:10000
50 - P 4y	Carta dei vincoli;	1:10000
51 - P 4z	Carta dei vincoli;	1:10000



- Studio geologico-tecnico (L.R. 9/83 e s.m.i.):
  - 1 - Carta Geolitologica
  - 2 - Carta Geomorfologica
  - 3 - Carta delle Pendenze
  - 4 - Carta della Stabilità
  - 5 - Carta Idrogeologica
  - 6 - Carta della Zonazione in Prospettiva Sismica
  - 7 - Carta Ubicazione Sondaggi, sondaggi Sismici e Sezioni
  - 8 - Relazione Generale Illustrativa
  - 9 - Sezioni
  - 10 - Fascicolo Indagini Geognostiche
  - 11 - Fascicolo Prove di Laboratorio Geotecnico
  - 12 - Fascicolo Indagini Sismiche
  - 13 - Fascicolo Verifiche di Stabilità

- che il predetto PUC è accompagnato dal "Rapporto Ambientale per la VAS (Integrazioni)", così come integrato a seguito delle interlocuzioni con il CTA della Regione Campania;

di delegare al Responsabile del Settore UTC Urbansitica - LL.PP. il perfezionamento della documentazione di Piano conseguentemente alle decisioni assunte con il presente atto deliberativo, nonché i successivi adempimenti per il prosieguo dell'iter amministrativo.-

*a.f.*









Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:

Il Presidente del Consiglio  
Giuseppe Mastandrea

Il Segretario Generale  
Francesco Pizzillo

---

---

Per copia conforme ad uso amministrativo

Ariano Irpino li.....

Il Funzionario Responsabile

---

---

---

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal .....  
e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.

L'Impiegato Addetto

Il Funzionario Responsabile

---

Ariano Irpino li \_\_\_\_\_

---

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;  
 - ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

Dal Municipio, li .....

Il Funzionario Responsabile

---

Ariano Irpino li \_\_\_\_\_

---

---